

Il reportage di un giornalista

Un americano nella R.D.T.

Un viaggio in lungo e in largo per la Germania democratica - Dalla pianificazione e direzione dell'economia al sistema scolastico

John Dornberg è un giornalista americano di origine tedesca. Nato ad Erlau, ancora bambino, nel 1939 fu costretto ad abbandonare la sua città ed il suo paese perché ebreo. Ma la nostalgia per la sua terra gli è rimasta nel sangue. Come inviato del Newsweek, dal 1960 più volte ha viaggiato in lungo ed in largo in quella parte della Germania dove Erfurt si trova: la Repubblica democratica tedesca. I frutti di questi viaggi sono contenuti in un libro pubblicato ora anche in Italia (La Germania dietro il muro, Casa editrice Ehas Kompass, Milano, L. 3500).

Malgrado il titolo ambiguo, si tratta del reportage più obiettivo apparso sino ad oggi nel nostro paese sull'altra Germania. In esso, infatti, l'autore ci osserva la RDT attraverso le lenti deformanti di Bonn, ma partendo dalla realtà così com'è si presenta. Dietro quel muro che l'Occidente continua a sprezzare come simbolo mostruoso della bancarotta morale di un regime farraginoso, è invece in corso una rivoluzione. Ma si tratta di una rivoluzione che nessuno aveva previsto. Mentre l'Occidente la isolava e la trattava da paria, la Germania orientale provvedeva silenziosamente a rafforzare i muscoli, ed oggi essa è diventata una forza economica, politica e militare che nessuno può permettersi di ignorare. Dietro il muro, in questo mezzo paese, poco conosciuto e volontariamente ignorato, che è nello stesso tempo il bastione più occidentale del mondo comunista e il fulcro del confronto Est-Ovest, è in corso un secondo "miracolo economico" tedesco. E per quanto esso sembri giungere in ritardo, si tratta di un miracolo non meno spettacolare del primo Wirtschaftswunder della Germania occidentale.

E' ancora: « Come seconda potenza industriale del blocco comunista, sesta d'Europa e sava del mondo, la Repubblica democratica tedesca (RDT) non è più un possedimento sovietico soggetto ad un "rimpiattiro" in Germania occidentale una volta che il Cremlino si sentisse in vena di generosità, ma una vera e propria nazione nella quale sta cominciando un risentimento per l'isolamento diplomatico nel quale si trova, ed un nascente spirito nazionale al quale, presto o tardi, il resto dell'Europa dovrà pure rassegnarsi ».

Dornberg, ovviamente, esprime senza equivoci le sue riserve nei confronti del sistema politico che ha realizzato questo duplice "miracolo", ma non si nasconde che « la straordinaria marcia della tedesca orientale — direi lottanza per cento — può non essere dovuta e forse nemmeno favorevolmente orientata nei confronti del regime e dei suoi capi ».

Ma, più che in questi squilibri del regime, deriva dallo stesso orientamento politico dell'autore, rapportabile a quello della sinistra liberale tedesco-occidentale. Anche Dornberg sembra infatti limitare i problemi dello sviluppo democratico della RDT ad un semplice processo di « liberalizzazione » (di qui la mitizzazione del nuovo sistema economico, cui si accennava prima). In realtà il problema della RDT, come del resto di altri paesi socialisti europei, va oltre la semplice liberalizzazione di certi istituti propri della società democratico-borghese.

E' vero, nella RDT, più che in altri paesi dell'Europa orientale, la rivoluzione socialista è stata in primo luogo il frutto di particolari circostanze storiche, come la sconfitta militare del nazismo e l'occupazione sovietica. Ma a quasi venticinque anni dal giorno in cui la bandiera sovietica fu issata sulle rovine del Reichstag, le trasformazioni strutturali economiche e politiche portate a termine hanno creato anche nella RDT le premesse per quel salto di qualità necessario per fare della società socialista una società più giusta, più libera, più umana, e, per la RDT, un po' di attrazione per l'intera Germania.

Romolo Caccavale

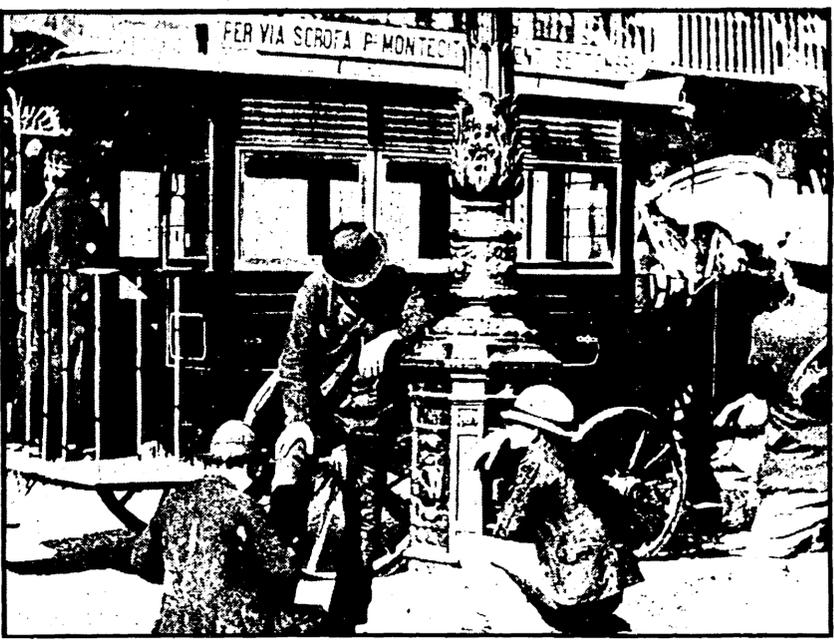
GIORDANIA IL «FRONTE», UNA NUOVA VOCE DELLA RESISTENZA PALESTINESE



VISITA AD UN CAMPO DI GUERRIGLIERI

Conversazione sotto la tenda — Nelle tesi del comandante « marxista-leninista » si coglie il riflesso di una evoluzione non ancora compiuta — Una significativa lezione di politica e di storia per l'ultima generazione di esuli

IL TRAM A CAVALLI



Una strada di Roma verso la fine del 1800 in una fotografia del conte Giuseppe Primoli

Nostro servizio

DI RITORNO DALLA GIORDANIA, febbraio.

C'è un tratto comune nelle organizzazioni della resistenza palestinese: la convivenza in esse di elementi e posizioni politiche sia di destra che di sinistra. O meglio, sorte praticamente tutte in momenti diversi, da preesistenti movimenti a coloritura nazionalistica, esse stanno rapidamente evolvendo verso posizioni sempre più di sinistra e verso piattaforme sempre più marcatamente socialiste. Proprio questo dà il senso del rapido procedere della storia anche in questa parte del mondo.

Ma procediamo con ordine. Arrivo ad Amman la sera verso le sei. Vado subito al Centro di smistamento e chiedo di parlare con alcuni esponenti dei movimenti di resistenza, e — se possibile — di visitare un campo di addestramento. Tutto ciò che si spera che venga accolta. (Ho poco tempo: l'aeroporto di Amman è rimasto chiuso per due giorni e la mia visita ne è risultata, d'istipendi impegni, abbreviata).

L'indomani mattina alle otto vado in un campo di addestramento per parlare con il comandante. Usciamo da Amman e ci dirigiamo verso la periferia; non so se è verso nord, verso ovest, ma il breve viaggio inizia il colloquio con i miei accompagnatori: l'autista, un giovane e una ragazza di circa vent'anni. Apprendo dalle prime frasi scambiate che sono capitato per caso con quella delle organizzazioni della resistenza marxista-leninista. Si tratta del Fronte popolare di liberazione della Palestina, il F.P.L.P., l'organizzazione nazionale palestinese che rivendica la paternità dell'attentato di Alene. (Le altre organizzazioni sono vedute come più difficilmente nel prossimo articolo, sono: la ben nota Al Fatah, l'Olp con la sua « Armata di liberazione palestinese », l'Avanguardia di guerra partigiana, perché riteniamo che la liberazione della Palestina possa venire realizzata attraverso la guerra dei sette giorni che le nostre posizioni a questo riguardo sono cambiate. I miei interlocutori sono tutti e due intellettuali. La ragazza studia all'Università del Cairo. Lui è nato ad Hebron, ventiseienne anni fa, ha una famiglia, tra cui una ragazza imprigionata in Israele. Ha fatto gli studi al Cairo, e si è laureato in filosofia e psicologia).

Abbiamo intanto abbandonato la statale e dopo aver percorso, non senza qualche difficoltà, una ripida strada di campagna, (c'è stata quasi un'alluvione, e la macchina fatica a procedere), arriviamo al campo, protetto e nascosto in mezzo al bosco. Entriamo nella tenda sede del comando ad attenderci. Ci sediamo per terra, in circolo, e cominciamo la conversazione. Ogni tanto entra un partigiano in tuta e col mitra a riferire qualcosa e a scambiare rapide parole con gli altri.

« Il Fronte — mi dice il responsabile — ha una base politica ed ideologica marxista-leninista. Esso si è formato quattro mesi dopo la guerra del giugno e non è esclusivamente palestinese. E' un'organizzazione di tutti gli arabi per la rivoluzione in tutto il mondo arabo. Al contrario delle altre organizzazioni della resistenza, che sostengono che non bisogna immischiarsi negli affari interni degli altri paesi, il F.P.L.P. sostiene che la lotta nel mondo arabo è unica, che fino a quando in Giordania vi sarà il regha scemita, o fino a quando nello stesso Egitto continueranno a governare di fatto le classi borghesi, e il colloquio con la Palestina non potrà parlarsi di liberazione effettiva dall'imperialismo. Il problema della Palestina non riguarda soltanto i palestinesi; riguarda la classe operaia di tutti i paesi arabi ».

Obiezioni che mi sembra questa una posizione troppo restrittiva per condurre una lotta popolare, anche tenendo conto che in queste condizioni sociali dei paesi arabi, mi risponde che il Fronte non ha ovviamente nulla in contrario con le altre classi sociali possano partecipare alla lotta, a condizione che questa sia guidata dalle classi proletarie (assimilando a queste, mi precisa, le masse contadine).

Il discorso tocca il tema della « rivoluzione socialista ». Si coglie in queste contraddizioni di quelle posizioni. « Vogliono fare da soli — mi dice il compagno Farouq, commerciante di prodotti farmaceutici, condonato dal governo giordano nel '52 a quindici anni di carcere — che il Fronte si unisca con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti, così come con le altre rivoluzioni socialiste arabe. Non è questa la strada per diventare un grande movimento popolare ».

« Si coglie in queste contraddizioni di quelle posizioni. « Vogliono fare da soli — mi dice il compagno Farouq, commerciante di prodotti farmaceutici, condonato dal governo giordano nel '52 a quindici anni di carcere — che il Fronte si unisca con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti, così come con le altre rivoluzioni socialiste arabe. Non è questa la strada per diventare un grande movimento popolare ».

Piero Della Seta

IMMAGINI DELL'ITALIA FINE '800 RACCOLTE IN VOLUME

Un conte con la macchina fotografica

Giuseppe Primoli, amico di regnanti, di principi e di belle donne, ha lasciato più di 12.000 fotografie — Alle foto del bel mondo si alternano quelle di operai che manifestano a Roma il Primo Maggio, di povera gente, di ergastolani in partenza per il reclusorio

Per chi crede alla fotografia come moderna scoperta per documentare la vita di ogni giorno sarà senz'altro una sorpresa l'accorgersi che anche in Italia, nella seconda metà dell'800 i fotografi di ambiente, di costume, della vita delle città e della campagna, erano già al lavoro con la capacità di rendere un mondo e una epoca e di farne il miglior di quei tanti fotografi e reporter orientati — direi lottanza per cento — può non essere dovuta e forse nemmeno favorevolmente orientata nei confronti del regime e dei suoi capi ».

Di questo atteggiamento si fecero paladine, per anni, le forze conservatrici, i governi e tutti coloro (papato compreso) che vedevano nell'immagine assunta per via ottica una minaccia alle mitizzazioni e alle « bellissime » agiografie di quei periodi mischiati in una sorta di « guerra ». Si ebbero, così, attorno alla fotografia, battaglie che hanno lasciato, purtroppo nell'ambito della fotografia, da una parte i sostenitori della fotografia che erano gli stessi liberi pensatori della scuola positivista e coloro che credevano nell'evoluzione e nel darwinismo, dall'altra, molti funzionari ufficiali, la Chiesa (sono noti alcuni editti significativi in proposito) e chi aveva l'incarico di sorvegliare i fatti d'armi e cioè la burocrazia e i militari. Napoleone III personalmente, proibì di fotografare il campo di battaglia di Solferino (1859).

La ricerca del dato oggettivo

Il libro di Vitali si inserisce, per fortuna, nel filone delle ricerche che ormai da qualche anno, si vanno svolgendo nell'ambito della fotografia, proprio nel senso della rivalorizzazione del dato oggettivo e del documento vero che proprio l'immagine ottica rappresenta in relazione ad una epoca e ad un periodo.

L'ambiente snob del bel mondo a Roma

Si è forse dato troppo peso a tutti i rapporti fra il bel mondo dell'epoca, (proprio quel mondo che della fotografia aveva una concezione particolare, quello letterario, artistico e il Primoli, nobile colto, amico di regnanti e principi, di belle dame e ufficiali buoni solo a cavalcare con eleganza al vecchio ipodromo romano di Tor di Quinto. Proprio il Primoli è stato il primo a dimostrare che la migliaia di foto scattate nel mondo di tanti anni come il mondo anche per lui non fosse quello. Basta sfogliare il

libro per rendersene conto. Alle foto del bel mondo si alternano, appunto, quelle della gente minuta, del piccolo venditore di stoffe, degli ergastolani in partenza per il reclusorio, degli operai alla prima manifestazione per il primo maggio a Roma, delle lavandaie, degli accattolati, dei contadini, dei battuti, dei bambini del popolo sulle soglie delle povere case. Proprio per questo (fotografando egli ha intuito che con la macchina deve andare oltre il proprio mondo se vuole capire ciò che « circonda » non è giusto, nei testi scritti, ridarci la figura del Primoli solo attraverso i suoi contatti con la gente « colta » e col « mondo bene » di Roma e Parigi. Questa è un po' l'impressione che si ricava dalla lettura del libro. Per non dare delle proffuse, anche se godibili, cronache di sette giornate riportate quasi sempre direttamente in francese. La cosa ci pare un po' inutile, prezziosismo e non un merito per il Vitali. Le foto del Primoli sono invece davvero tutte straordinarie: alcune di una bellezza unica. E, per ciò, tutto sommato, questo bel libro fotografico è un altro generoso contributo di Lamberto Vitali alla maggiore conoscenza della storia della fotografia italiana dell'800.

Wladimiro Settini

EDITORI RIUNITI

MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

A cura di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon

10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella L. 3.500

I manifesti più significativi che chiamarono il popolo alla lotta per la libertà della Spagna. In essi rivive la gloriosa e tragica epopea degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista.

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.

Echi ai lavori delle assise di Bologna

Giornali dc e di destra preoccupati per i richiami unitari del XII Congresso

Dichiarazioni alla TV di Valori e Galloni
Commento di La Malfa

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 11. Gli approfondimenti della tematica congressuale continuano a « tenere » le prime pagine di quasi tutti i giornali italiani, attraverso una nutrita serie di resoconti, commenti e servizi. Un foglio romano di estrema destra come il *Tempo* testimonia a suo modo, in forma vistosa, dell'attenzione che tutte le forze politiche nazionali stanno prestando ai lavori del congresso di Bologna. L'inviato del giornale, Lucini, si allarma per il saluto che i rappresentanti dei partiti e movimenti democratici hanno recato ieri al congresso e ne fa addirittura « il vero fatto politico » della terza giornata congressuale, se non altro perché PSI e PRI — secondo quanto scrive il quotidiano romano — « hanno dato ai comunisti una sorta di lasciapassare, una patente di credibilità ».

Il tema è ripreso indirettamente dal direttore della *Gazzetta*, Giorgio Vecchiato, che si preoccupa di rivolgere, con un commento che ha qualche segno di ispirazione autorevole, un monito ai partiti alleati, invitati seccamente a una « seria riflessione ». Il discorso è rivolto al « tipo di decisioni che debbono essere capaci di prendere e di con-

durere avanti i partiti democratici »; e cioè, « un no » ai comunisti « assolutamente necessario finché il PCI sarà quale è oggi », e quindi la necessità di essere « pari ai propri compiti », guardando non a ciò che si chiede « dallo esterno » alla maggioranza attuale, « ma ciò che essa stessa deve saper fare ».

Il commento del quotidiano cattolico di Milano, *l'Avvenire*, non è venuto da questi allarmi, e si preoccupa di estendere il discorso all'interesse che la relazione Longo e il dibattito in corso prestano al mondo cattolico; al quale il PCI — scrive Angelo Narducci — « guarda con più attenzione rispetto al passato, dedicando alla chiesa post-conciliare un'attenzione non formale, sottolineando la non ideologicità dello stato e riconoscendo quindi la posizione autonoma della chiesa nei confronti delle istituzioni ». Dal dibattito e dalla relazione, il quotidiano ricava quindi l'obiettivo di « un nuovo blocco storico da sperimentare in primo luogo nella vita degli enti locali e impegnato poi nell'attuazione della Costituzione e in una politica di disimpegno atlantico, nella prospettiva della coesistenza attiva e del superamento dei blocchi ».

Airolidi, sul *Carlinio* e sulla *Nazione*, nota che il dibattito investe insieme le « strutture » del Paese e le « sovrastrutture » politiche. Ma in questo discorso obiettivo il commentatore introduce un elemento arbitrario, attribuendo a Napolitano una preferenza per il tema delle alleanze politiche e di vertice per raggiungere la « nuova maggioranza »: « o l'intero », nell'ambito della relazione Longo, una preferenza di discorso (sulle strutture economiche e sui movimenti di massa), che punta ad una « alternativa di potere ».

« Grazie alla sintesi operata da Longo — scrive De Luca sulla *Stampa* — si è ricostruita nel PCI, come all'epoca di Palmiro Togliatti, l'unità del gruppo dirigente ». E' l'apprezzamento che il quotidiano torinese fa a proposito della seduta di ieri, prendendo spunto dall'intervento del compagno Ingrao. F. La Rocca scrive a questo proposito sul *Messaggero* che è giunta la conferma delle previsioni, fatte alla vigilia del congresso, « che domani per scontata la sostanziale unità del gruppo dirigente intorno alla linea politica accettata da tutti, sia pure con accentuazioni diverse ».

Alle note giornalistiche si aggiungono nuovi commenti degli osservatori degli altri partiti, che continuano a seguire con vivo interesse i lavori del congresso. Il compagno Dario Valori, in una dichiarazione rilasciata alla TV, ha detto che uno degli elementi caratteristici del Congresso è rappresentato dalla vivacità di un ampio e profondo dibattito, il quale sottolinea che i partiti dell'opposizione di sinistra sanno aprirsi « a una reale dialettica interna, mentre il dibattito all'interno dei partiti del centro-sinistra si svolge sui problemi della lotta contro il centro-sinistra relative ad equilibri interni ». Circa le scelte politiche del congresso, Valori ha affermato che la linea che emerge dal dibattito è quella di non ritenere esistente a breve termine « l'ipotesi di una nuova maggioranza e di fondare la propria azione sulle lotte del Paese creando con ciò le premesse di un nuovo schieramento. In questa prospettiva, si pone sulla linea della lotta contro il centro-sinistra e per l'uscita dell'Italia dalla NATO, si potrà verificare — ha concluso Valori — un'ampia azione comune del PSIUP con il PCI ».

Anche Galloni, leader della sinistra dc di base, ha rilasciato alla TV una dichiarazione. Egli ha associato il discorso svolto in congresso a una presunta « vocazione di potere » espressa da « talune posizioni ». Questa tesi, in realtà, serve a Galloni per limitare il suo discorso nei confronti del PCI e della sinistra operaia al tema dei « nuovi rapporti » con l'opposizione, « alla quale si riconosce la rappresentanza di una parte del Paese e quindi una responsabilità che richiede un positivo e costruttivo comportamento per la difesa e il sostegno delle istituzioni democratiche e parlamentari ».

E' anche da rilevare una dichiarazione dell'on. Gerardo Bianco, esponente degli aderenti meridionali alla Base, il quale, in riferimento al convegno nazionale della corrente che ha luogo oggi a Firenze, ha espresso alcune riserve nei confronti della posizione di Moro. « Anche per quanto riguarda il partito comunista — ha detto Bianco — non ci sembra che siano ormai più sufficienti le forme di risveglio di una funzione storica di questo partito ma, in base all'evoluzione delle situazioni, diventa necessario avviare un costruttivo confronto che può trovare negli enti locali un primo punto di partenza ».

La Malfa è tornato ad occuparsi del Congresso con un ampio editoriale della « Voce repubblicana ». Il segretario del PRI parla soprattutto delle « interessanti novità » riscontrate nella relazione di Longo e accenna soprattutto ai temi del « partito nuovo della classe operaia e dei lavoratori » alle scelte fatte nel campo delle rivendicazioni sociali e delle riforme e infine alle posizioni relative al superamento congiunto del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia.

ADRIANA LODI assessore al comune di Bologna

Le contraddizioni fra il progresso tecnico e scientifico e la condizione umana — ha detto la compagna Lodi — vorrei esaminare due aspetti per altro già sottolineati con forza dal compagno Longo nel suo rapporto: l'autonomia degli enti locali e l'emancipazione femminile. Fin dal suo ottavo congresso, il nostro partito, coerente con la propria visione strategica di trasformazione dello stato dall'interno, dal basso verso l'alto e non viceversa, ha posto in modo originale e nuovo il problema degli enti locali, con l'obiettivo di avvicinare al popolo l'esercizio del potere. Che cosa è accaduto in questi anni? Nei primi tempi ha gravato sugli enti locali il problema della ricostruzione delle città dopo i danni subiti e molte amministrazioni hanno assolto questo compito. Allora l'autonomia era chiesta per assolvere, fedelmente, i compiti tradizionali. Ma dal 1956 la nostra posizione si è fatta più esplicita, e l'obiettivo è diventato quello di uscire dall'ordinaria amministrazione. L'autonomia è divenuta condizione per operare la riforma dello stato.

La mancanza di autonomia, il dover sottostare ad una legge comunale e provinciale che ha sostituito soltanto la parola società, il contatto diretto con le esigenze vecchie e nuove che le popolazioni amministrative affidano giustamente agli enti locali, fanno sorgere una nuova unità politica dal basso fra gli amministratori locali di diverse tendenze politiche. Per contenere questa contestazione unitaria i governanti assumono atteggiamenti equivoci, in cui si intrecciano promesse e tentativi ma anche repressioni brutali sugli enti locali. Contro l'autonomia degli enti locali si erge tutto il governo di centro sinistra, trasformando i decreti e i tagli ai bilanci in altrettanti bollettini di guerra. In tal modo il governo tende a fare avanzare la linea del centralismo burocratico, attuando una politica che favorisce le scelte del grande capitale. Ma se la linea della omogeneizzazione ha teso a accerare un tessuto unitario, è anche vera che laddove vi è la nostra iniziativa questo disegno può essere sconfitto. La battaglia per l'autonomia non può però essere portata avanti soltanto da avanguardie, ma deve coinvolgere le grandi masse popolari. E' questo uno dei compiti dell'oggi, e tra le forze

BOLOGNA — Un aspetto dell'assemblea

Diamo qui di seguito il resoconto degli interventi dei compagni che hanno preso la parola nella tarda serata dell'11 e nel corso della seduta antimeridiana di ieri.

« Dobbiamo impegnare, noi comunisti, avere in prima fila proprio le donne. A Bologna, in 24 anni di attività amministrativa, presentiamo un rendimento di circa 100 miliardi di investimenti straordinari, e le donne bolognesi sanno quanta parte di tali investimenti sia andata a favore di servizi sociali. Solo negli ultimi tre anni, un miliardo e mezzo del bilancio comunale è impegnato per costruire 31 asili nido. Ma il fatto più importante è la partecipazione attiva degli uomini e delle donne attorno alle scelte degli enti locali. A Bologna migliaia di donne hanno partecipato alle scelte che il comune doveva compiere. Col decentramento migliaia di donne partecipano, di fatto, al governo della città. Questa partecipazione, che costituisce un grosso fatto democratico, può essere ampliata, e può essere allargata a tutto il paese. Bisogna avere il coraggio di uscire dagli schemi tradizionali, inventando forme nuove di partecipazione. Se colleghiamo il movimento femminile alle rappresentanze consiliari, sia dove siamo maggioranza sia dove siamo all'opposizione, non otterremo solo il risultato di fare partecipare una massa più numerosa alla vita politica del paese, ma daremo più impulso e vigore alla lotta per le autonomie, poiché non c'è forse nessuno come la donna, che sia disposta a lottare per cambiare la propria posizione, per garantire a sé stessa e ai suoi figli un avvenire migliore ».

ANGELINI segretario regionale delle Marche

Positivo nel complesso il giudizio del compagno Angelini sul dibattito pregressuale, anche se va rilevata una insufficiente analisi critica per quanto riguarda la lotta per la riforma agraria nel quadro generale della strategia delle riforme. Nelle Marche in particolare, la riforma agraria si impone come un momento decisivo dello sviluppo democratico e del progresso civile, e quindi come componente essenziale della lotta della classe operaia nella regione. Se il problema della riforma agraria ha avuto nei pregressi congressi margini (una regione in cui per altro i contadini sono ancora il 40 per cento della forza lavoro), un rilievo inadeguato rispetto ad altre questioni, ampiamente trattate, lo si deve principalmente all'insufficiente movimento di lotta sviluppatosi nei due anni passati su quel problema. Questa situazione è sostanzialmente comune (almeno per quanto riguarda coltivatori diretti e mezzadri) anche a Umbria e Toscana. Si è verificato non solo un calo delle lotte contadine, ma anche una sensibile inadeguatezza dei risultati raggiunti.

Occorre, dice il compagno Angelini, fare a questo punto un chiaro esame critico. Bisogna superare orientamenti errati che ancora permangono nel movimento contadino e nel nostro partito e occorre approfondire la nostra elaborazione in relazione al processo di trasformazione in corso nelle campagne. Angelini ha ricordato che esi-

ste un grande potenziale di lotta fra i contadini contro la politica dei monopoli, e la incidenza del voto delle campagne nella grande vittoria del 19 maggio lo conferma.

Per quanto riguarda i problemi di orientamento, va respinta la tesi che l'esodo tumultuoso e l'invecchiamento conseguente della mano d'opera contadina, dimostrerebbero l'atteggiarsi dell'aspirazione alla conquista della terra. Fra il '61 e il '67 c'è stato nelle Marche un aumento del 5 per cento delle aziende dirette - coltivatrici, a conferma che resta valida la parola d'ordine della lotta per la conquista della terra. Di qui l'esigenza di una decisa e generale opposizione allo ultimo ingegno della DC e del centro sinistra verso mezzadri e coloni: la soluzione della trasformazione della mezzadria in affitto.

Insieme a questi, occorre poi approfondire i problemi della difesa e dell'aumento dei redditi contadini, dei rapporti con il mercato, degli investimenti, della occupazione, della trasformazione dei prodotti. Va posto di più l'accento sugli strumenti che occorre costruire per realizzare più potere, più presenza contadina nella società italiana. Tanto più è attuale questo problema per noi nel momento che nelle tesi poniamo l'obiettivo di una società articolata nella partecipazione di una pluralità di forze, fra le quali i contadini hanno un ruolo determinante.

Angelini ha quindi detto che con l'ingresso del movimento studentesco sulla scena politica, si è posta in modo più attuale e estremo la questione dei rapporti fra studenti e operai, ignorando la più ampia e ricca articolazione che deve guardare al movimento contadino e ai ceti medi. E' in questo quadro che vanno rilette le attese del compagno Angelini nell'impegno anche del partito sui problemi della riforma agraria.

Fra gli altri motivi che hanno in vario modo frenato le lotte contadine, Angelini ha indicato la violenza della reazione padronale e dell'apparato statale nei confronti dei mezzadri; nonché ragioni soggettive di improprietà e ritardi delle organizzazioni dello stesso movimento. L'accento va posto con chiarezza sui problemi dello scioglimento come strumento di direzione efficace dell'azienda.

Angelini ha sottolineato la esigenza di un impegno del partito a ogni livello (e sezioni nei comuni rurali, gli enti locali, ecc.) al fine di allargare lo schieramento di lotta contro la politica del centro sinistra. Ancora Angelini ha posto in rilievo la necessità di svolgere nei confronti degli enti di sviluppo una politica che, superando la fase della denuncia, miri a farne gli strumenti efficaci per la determinazione di una nuova realtà nelle campagne, di distribuzione e trasfazione della terra, di partecipazione e di potere delle masse contadine.

TUSA segretario della Federazione di Siracusa

Braccianti e operai — ha detto il compagno Tusa, il giovane segretario della Federa-

zione di Siracusa — sono stati protagonisti di lotte aspre nel corso del 1968, nel Meridione e nel Siracusano in particolare. Non sono stati tumultuosi improvvisi esplosi in un contesto di miseria, anche se la miseria è ancora larga parte della realtà siciliana. Lo scontro non è stato, nelle campagne, tra braccianti senza mestiere e latifondisti, ma tra operai agricoli qualificati e imprenditori agrari, padroni delle moderne aziende capitalistiche e dove permane una ingiusta condizione bracciantile. La lotta è stata per conquistare una dignità nuova. In questo contesto la resistenza rabbiosa degli agrari, l'eccidio di Avola, la montatura poliziesca, i 165 dirigenti sindacali e politici denunciati, l'inchiesta sulla quale ancora permane il silenzio, la testimonianza umana del ministro del lavoro, Brodinoli, i comunisti hanno preso atto — ha detto Tusa — dell'impegno per il futuro rispetto delle leggi. Occorre però, una nuova legislazione atta a tutelare i braccianti — ancora sottoposti al mercato di piazza della mano d'opera — capace di fare dei braccianti i soggetti dello sviluppo dell'agricoltura.

Tusa si è dichiarato d'accordo sul rilievo dato dal compagno Longo, nella relazione e dal compagno Ingrao nell'intervento di stamane, all'obiettivo della costruzione di uno schieramento unitario sul terreno concreto dell'iniziativa e della lotta, e ha proposto egli ha richiesto un forte impegno del partito nella battaglia per il disarmo della polizia.

Anche gli operai — ha seguito Tusa — sono scesi in lotta nel '68, accanto ai braccianti, e insieme, anche coloni, mezzadri, contadini colpiti dalla fallimentare politica del MEC; il dato nuovo delle lotte sta nel fatto che le masse vogliono essere protagoniste dirette della elaborazione delle richieste e della gestione delle lotte, sbarazzando l'antico stato di subordinazione, di apatico adattamento, ponendo in crisi le organizzazioni dei contadini capezzate da Bonomi, ponendo in crisi lo stesso rapporto tra DC e mondo contadino.

Le masse operaie in particolare hanno dato vita a grandi scioperi per la abolizione del zone salariali. Anche in queste lotte il dato nuovo è dato dalla passione unitaria del movimento, dalla volontà di spaccare uno stato di anticui scioperi, posto nel Meridione a fondamento dell'economia nazionale. La nuova unità delle masse ha colpito il disegno della borghesia e so a vedere il movimento operaio, a dividere i lavoratori del sud dai lavoratori del nord; non a caso mercoledì tutti gli operai — da Milano a Siracusa — scenderanno in sciopero generale per l'abolizione delle zone salariali.

Le lotte hanno anche accelerato la crisi della coalizione di centro sinistra al governo nazionale. Non a caso dopo Avola e dopo l'approvazione di una mozione di appoggio alla battaglia contro le zone, il governo nazionale si è disfatto. La crisi permanente; in pericolo è la stessa autonomia dell'istituto regionale. I comunisti hanno individuato nuove forme d'azione per uscire dal marasma. La occupazione della assemblea

regionale è stata voluta per ricercare una nuova unità fra le forze che vogliono fare uscire l'isola dalla crisi nata dalla degenerazione della classe politica del centro sinistra. Una nuova classe dirigente già cresce in Sicilia; è presente nelle lotte di cui sono protagonisti comunisti, socialisti, cattolici.

Nuovi compiti spettano al partito, in questa situazione ricca di esperienze e novità. Il partito deve sviluppare un processo di rinnovamento ancorato alla vita stessa dei lavoratori, portando nel suo interno i quadri stessi che hanno diretto le lotte degli operai e dei braccianti, combattendo i fenomeni di elettoralismo, di burocratismo, espandendo la democrazia interna, a tutti i livelli, attraverso un civile e aperto confronto. Primi risultati — ha concluso Tusa — si sono raggiunti, anche su questo terreno, nella costruzione del partito nelle fabbriche vecchie e nuove, in un clima di nuova tensione ideale.

COSTA presidente dell'amministrazione provinciale di Ferrara

Sempre più estesa e matura è nelle grandi masse la consapevolezza che la soddisfazione dei loro bisogni non può venire dalla politica del centro sinistra, bensì da una diversa direzione politica che si costruisce attorno ad un indirizzo diverso e a contenuti opposti. Una alternativa che si costruisce nella unità e nella lotta di tutti i giorni per dare soluzioni positive alle grandi lotte delle masse e per fare avanzare una politica di effettive riforme.

La giustizia di questa tesi è pienamente confermata dalla esperienza ricavata dall'impegnativa battaglia contro il monopolio saccharifero. Il contrasto tra le esigenze della collettività e la politica di rapina del monopolio saccharifero è venuto decisamente agravaandosi anche in seguito all'entrata in vigore delle norme comunitarie, fino ad esplodere violentemente nel tentativo di imporre una ristrutturazione del settore basata sul ridimensionamento della produzione e sulla drastica riduzione con centralizzazione degli stabilimenti e che quindi colpisce duramente centinaia di migliaia di operai, di contadini, di consumatori, di definitiva l'intera comunità.

Il rifiuto di soggiacere è stato netto e deciso: lo dicono le occupazioni degli stabilimenti, le requisizioni disposte dai sindacati, le assemblee elettive locali con un complesso articolato e multiforme di iniziative che hanno interessato e mobilitato intere popolazioni impegnando uno schieramento straordinariamente ampio di forze politiche (PCI, PSIUP, PSI, MSA, PRI, DC) a Ferrara come a Padova, ecc.

Questo schieramento ha trovato occasione di convergenza e di unità attorno ad una piattaforma di contestazione e di alternativa al piano Eridania (concordato col governo) che, partendo dal rifiuto dei licenziamenti, si è articolato in un complesso di rivendicazioni intermedie giungendo infine a cogliere e investire il nodo

centrale del problema e cioè quello dell'esproprio dell'industria saccharifera privata e il suo trasferimento in gestione a forme associate di prodotto ri-lavoratori.

Superate talune incertezze sull'impostazione della lotta che si erano manifestate soprattutto nella fase iniziale, la battaglia ha portato ad un primo successo. Per la prima volta infatti l'Eridania è stata costretta a revocare i licenziamenti e ad accettare nuove procedure di consultazione con i sindacati, mentre il ministero della Programmazione ha dovuto impegnarsi, pur con qualche reticenza, ad indire la Conferenza nazionale di settore, ed il governo ha dovuto prendere posizione a favore della revoca dei licenziamenti.

Ma questa prima sconfitta dell'Eridania non chiude la partita; restano in piedi questioni fondamentali che interessano l'azienda contadina, le norme comunitarie, il contingentamento, la destinazione del denaro pubblico destinato alla ristrutturazione, e soprattutto la nazionalizzazione del settore, che costituisce una oggettiva e urgente necessità. Non ci nascondiamo le difficoltà di avanzare su questa strada: lo scontro non sarà soltanto con i gruppi sacchariferi ma anche col governo.

Da qui la necessità di sviluppare la lotta con un forte aggancio ai metodi nuovi di lotta che abbiamo sperimentato e con quel coordinamento e quella direzione politica del movimento che si sono sin qui rivelati carenti. Noi riteniamo che la nostra esperienza possa essere utile a tutto il partito. L'assemblea è stato lo strumento unitario attraverso cui la classe operaia è stata partecipe e responsabile di ogni decisione.

A caratterizzare ulteriormente questa originale gestione della lotta operaia sono intervenute con il loro peso le lotte elettive locali. Le loro sedute straordinarie perenni come punto di incontro popolare e di maturazione di una nuova unità sui problemi economici e politici anche più generali, e come elementi di ulteriore aggravamento della crisi del centro sinistra. Vediamo dunque verificata anche qui la necessità e la possibilità di costruire nuovi schieramenti di forze politiche, seppure ancora su momenti parziali.

PECCHIOLI della Direzione

Il dato essenziale della situazione di oggi — ha esordito il compagno Ugo Pecchioli della Direzione del Partito — è l'amperezza e la qualità delle lotte operaie e l'entità degli schieramenti sociali che si sono messi in moto; sono lotte che partendo dagli aspetti più immediati dello sfruttamento tendono ad avviare concretamente trasformazioni di importanza decisiva nell'assetto attuale della società e dello Stato. Queste tendenze non sono nate spontaneamente. La linea delle lotte articolate si è dimostrata la più idonea per dare al movimento rivendicativo il massimo di espansione, la più idonea per ottenere forme nuove di generalizzazione che pongono con sempre maggiore chiarezza obiettivi di trasformazione. Il suo

Al dibattito di Bologna

Vasta eco nel mondo

Nelle loro corrispondenze, gli inviati sottolineano il « nuovo rapporto » con l'URSS e l'apertura della via italiana al socialismo

La relazione del compagno Longo al dodicesimo congresso del Partito e le due prime giornate di dibattito continuano a trovare ampio spazio sui maggiori quotidiani dell'Europa occidentale e dei paesi socialisti. Molti giornali pubblicano corrispondenze e commenti dei rispettivi inviati a Bologna, non di rado in prima pagina.

Le corrispondenze da Bologna trovano particolare rilievo sulla stampa cecoslovacca. Del rapporto del compagno Longo tutti i giornali hanno riportato integralmente le parti che si riferiscono alla Cecoslovacchia. *Mlada Fronta*, organo della lega giovanile, fa rilevare gli applausi che hanno interrotto Longo ogni volta che pronunciava la parola Cecoslovacchia. *Prace*, organo dei sindacati, ricorda che il PCI auspica innanzitutto il rispetto dell'indipendenza e della sovranità degli Stati socialisti. Per l'inviato della *Zemledelske Noviny*, Longo ha confermato l'atteggiamento di opposizione all'invasione di agosto. Notiamo con piacere che i comunisti italiani hanno un'alta stima della capacità e della forza del nostro Partito comunista.

I giornali jugoslavi, la radio e la televisione si occupano ampiamente dei lavori del dodicesimo congresso. Il quotidiano serbo *Vjesnik*, commentando la relazione di Longo, scrive che egli « è stato chiaro ed esplicito nella condanna dell'intervento armato in Cecoslovacchia, espressione concreta di una risoluta concezione politica ». Dal canto suo, *Politika* di Belgrado giudica « molto importante la chiara posizione indicata dai comunisti italiani in ordine alla necessità di sottrarre i blocchi ». Invece, sempre secondo il quotidiano, « la condanna della politica di intervento in Cecoslovacchia è stata mitigata dall'on. Longo, che ha rinunciato ad esprimere la sua disapprovazione contro tutti e cinque i paesi del patto di Varsavia ».

Sempre riguardo alla relazione del compagno Longo il *Times* di Londra, commenta: « Con un governo che deve ancora provare di saper funzionare efficientemente, non sembra davvero questo il momento per respingere le preferite affermazioni di Longo, anche se fossero udite prima ».

La *Tribune de Genève* pub-

blica con rilievo un servizio del suo inviato, Jacques Ferrer, il quale sottolinea, sulla base del rapporto di Longo e del clima della prima giornata, quattro indicazioni fondamentali: impostazione dei rapporti con l'URSS e in un contesto del tutto nuovo, riaffermazione della via italiana al socialismo, candidatura del PCI al potere e apertura verso il movimento di contestazione studentesco.

A Parigi, *Le Monde* ha pubblicato un ampio resoconto del rapporto di Longo, nel quale assume particolare rilievo la parte di politica interna. Le prese di posizione sui problemi internazionali sono giudicate « prudenti » dall'articolista. Ma, egli soggiunge, « il rapporto è interpretato dalle delegazioni dell'Europa orientale come la prova flagrante che il PCI è molto più integrato nel mondo capitalista che non nell'universo comunista e si determina in funzione delle realtà dell'Europa occidentale ». Il compagno internazionaleista.

L'inviato di *France Soir* parla di « contestazione del Partito guida sovietico » da parte della maggioranza dei delegati e sottolinea gli applausi che hanno accolto le affermazioni fatte da Ingrao in tema di rapporti con l'URSS. Per il *Figaro*, la chiave del congresso è nell'affermazione che « l'Italia non può essere dai suoi problemi senza i comunisti ».

Alla relazione di Longo la *Frankfurter Rundschau* dedica un servizio di cronaca nella prima pagina e una corrispondenza di commento nella terza, corredata di una fotografia del segretario generale del PCI. Il commento è dedicato soprattutto all'atteggiamento del PCI sui problemi interni e giudica che « il PCI non vuole essere una opposizione costruttiva », in sostanza non vuole essere neppure un'opposizione, ma vuole collaborare costruttivamente alla costruzione di una nuova società e alla difesa delle istituzioni repubblicane e democratiche. Questa è il nocciolo del problema ».

L'inviato della *Sueddeutsche Zeitung*, riassume ampiamente la relazione di Longo (titolo in prima pagina) e sottolinea per parte sua che « il PCI insiste sulla propria via verso il socialismo », contesta che a qualsiasi Stato socialista o a qualsiasi partito spetti un ruolo di guida nel mondo comunista ».

Renato Venditti

Renato Venditti

(Segue a pagina 5)

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.

(Dalla quarta pagina)

peramento delle conseguenze della sconfitta degli anni '50 alla FIAT ha avuto come punto di partenza l'analisi della condizione operaia nei suoi aspetti più immediati e un lungo e difficile processo di elaborazione insieme ai lavoratori di nuove rivendicazioni, di nuove forme di lotta corrispondenti alle novità della struttura dei processi di produzione e della qualità stessa della classe operaia.

È un grande merito del nostro partito avere fatto ogni sforzo per fare avanzare un nuovo processo unitario e di avere indicato ai lavoratori il valore non solo sindacale ma anche politico. Veniamo inoltre a trovarci un momento di lotta che nella ricerca dei mezzi più efficaci per combattere lo sfruttamento avanzato problemi nuovi di democrazia, di partecipazione diretta. Un nesso sempre più stretto tra lotte per conquiste immediate e obiettivi di trasformazione strutturale e politica — ha proseguito Pecchioli — si sta manifestando del resto non soltanto in fabbrica ma in molti settori della società. E tutto ciò dimostra una crisi sociale e politica che anche quando si configura in problemi settoriali tende a porre in discussione un equilibrio più generale. D'altra parte le stesse esperienze dimostrano che la crescente importanza delle nuove forme di democrazia e di partecipazione dal basso non possono essere viste in contrapposizione con le istituzioni rappresentative; al contrario, dalle lotte di oggi può venire una spinta positiva per una valorizzazione politica degli istituti democratici, per il superamento di quei limiti gravi che sono propri dell'autoritarismo delle forze dominanti.

Dalle lotte sociali viene in sostanza una spinta impetuosa alla costruzione di una alternativa fondata su nuovi rapporti unitari tra le forze politiche. Proprio in questa fase, nuova per quantità e qualità, delle lotte delle masse, compriamo un errore di valutazione: nella misura in cui viene dal paese sempre affilata la ricerca del confronto e dell'intesa anche con quelle forze politiche interne alla maggioranza che già oggi esprimono una potenzialità a combattere per un'alternativa al centro sinistra.

Per quali ragioni di fondo la situazione italiana è giunta a sviluppi di tale portata? Non vi è dubbio — ha risposto Pecchioli — che all'origine vi sono le contraddizioni di una società di capitalismo maturo che fanno esplodere nuovi, laceranti contraddizioni. Ma è altrettanto vero che di per sé le contraddizioni del capitalismo non creano tutte le condizioni per operare trasformazioni profonde. Il crescere di lotte che consolidano il movimento attraverso conquiste progressive destinate a incidere sul quadro dei rapporti politici, è possibile solo se in quelle condizioni agisce un partito che sa portare avanti una linea generale di lotte democratiche dall'interno dei processi reali per obiettivi intermedi sulla via del socialismo.

Abbiamo rifiutato e rifiutiamo la falsa alternanza tra la burocrazia artificiosa e semplicistica di una resa generale dei conti e l'attesa rassegnata di un momento buono che ridurrebbe il partito a una sterile organizzazione di propaganda. Vogliamo invece percorrere la strada della presenza attiva del partito e delle masse nella società e nelle sue contraddizioni, nel confronto con le altre forze politiche. Dobbiamo anche riconoscere apertamente che la svolta in questi anni abbiamo subito dei contraccolpi — come nel '55 alla FIAT — o dove ancora stentiamo ad avanzare non accade perché sono rimaste nelle nostre file doppiezze orientamento a un burocratismo che fanno da ostacolo a un nostro collegamento profondo con i lavoratori.

In definitiva, dall'ampiezza e dai contenuti delle lotte che pongono con tanta forza problemi di rinnovamento democratico e strutturale, assume una crescente capacità di conquista sia la via di avanzata al socialismo che proponiamo al paese, sia il tipo di società socialista che vogliamo costruire: una società pluralistica, ricca di articolazioni democratiche, capace di esaltare veramente la libertà degli uomini.

I processi in atto nel paese confermano ed esaltano i caratteri propri del tipo nuovo di partito che abbiamo costruito in questo dopoguerra. Dobbiamo però riuscire a superare dappertutto vecchie concezioni che ancora portano a considerare le organizzazioni del partito come prevalentemente destinate ad un tipo nuovo di propaganda generale e dall'altro alla amministrazione di sé stesse. Abbiamo bisogno di un partito di massa che dentro ai luoghi di lavoro, nei quartieri e nei centri periferici sappia sempre di più essere centro promotore della partecipazione e dell'azione popolare. Questa è la caratteristica che prima ancora di tutte le al-

tre esalta la natura democratica del nostro partito e lo fa diverso dagli altri.

E siamo diversi dagli altri anche perché intendiamo sviluppare la democrazia interna del partito per corrispondere pienamente agli sviluppi nuovi della situazione, e per consolidare quella unità di diverse esperienze, contributi e generazioni che garantisce il carattere di lotta del partito. Per questo strada — ha concluso Pecchioli — lavorando per una stretta coerenza fra strategia e organizzazione, fra democrazia e unità, fra elaborazione e azione, siamo riusciti in tutti questi anni ad andare avanti. E per questa strada andremo avanti ancora.

BOLLINI

segretario della Federazione di Milano

Sono pienamente d'accordo con il rapporto del compagno Longo — ha detto il compagno Bollini, segretario della Federazione di Milano — perché ha saputo dare risposte chiare e precise ai problemi di fondo che stanno di fronte a noi. Piena è la mia adesione alle posizioni assunte in relazione ai fatti cecoslovacchi, per il ribadito dissenso e per la riformata autonomia unione nostra all'interno del campo socialista. È una posizione che io ritengo coerente con la nostra linea politica e con la nostra strategia internazionale. Questa linea, in concreto, significa il rifiuto di ogni strategia di attesa che affidi ad altri le sorti della nostra rivoluzione. In questo modo noi potremo assicurare la più ampia e consapevole unità di tutto il partito, unità che il partito ritrova nella sua analisi e nelle indicazioni del compagno Longo. È su questo punto che vorrei fermarmi.

È stato detto che l'esaurimento della politica di centro-sinistra ha reso precario e instabile l'equilibrio del governo e ha fatto emergere la responsabilità del nostro partito. Si discute molto dei possibili sviluppi della crisi che ha investito la nostra società. Non bisogna però dimenticare le origini e la dinamica della crisi italiana, stando ai fattori della politica di centro-sinistra. La crisi avrebbe dovuto essere in casa nostra. Ma così non è stato. Io credo che il fallimento del centro-sinistra venga da una non equiva risposta data dal governo, in primo luogo, dalla classe operaia. Vero è che in questi anni lo sviluppo economico è andato avanti, come hanno voluto i monopoli, ma è anche vero che la difesa delle condizioni di vita dei lavoratori c'è stata, precisa e vigorosa. I lavoratori hanno contrastato l'attacco portato ai livelli di occupazione, ai ritmi di lavoro, alla riduzione degli organici, al taglio dei tempi. Nel 1968, solo a Milano, si sono avuti 23 milioni di ore di sciopero.

Le lotte non soltanto si sono estese a tutti i settori, ma hanno acquistato contenuti nuovi. Il disegno di integrazione della classe operaia è stato frustrato; difficoltà sono state create al blocco di potere, riducendone la possibilità di manovra. Si sono registrate forme nuove di democrazia diretta che stimolano ed esaltano l'iniziativa della classe operaia. A Milano il diritto di assemblea è stato già esercitato. All'Alto Reno, alla SXAM. Un clima, per molti aspetti nuovo, si è creato e spinge verso un più coerente attacco alle strutture economiche e sociali. Ciò che oggi si teme è che la crisi maturi e trovi un suo sbocco inerte, allora una svolta, un'alternanza, indicando con la forza dell'esempio una linea di combattimento unitario, ha riaffermato concretamente il suo ruolo egemonico. Se oggi il nostro paese può porsi problemi di una svolta politica, è la presenza del nostro partito e alla sua strategia di lotta per il socialismo. Il compito principale, riflettendo sui momenti di ritardo che pure si sono registrati nella nostra azione, è ora di garantire la coerenza del fronte di lotta, nel rispetto dell'autonomia dei vari movimenti.

Il problema, di fronte all'impetuosa sulla scena di nuove forze, è come preparare nel paese le forze politiche e sociali necessarie a questa fase, come assicurare a queste forze la necessaria tensione ideale e politica, ricordando che una strategia delle riforme si rivela puramente illusoria se non è saldamente fondata sulla aspirazione della classe operaia, se non è saldamente ancorata alle organizzazioni politiche delle classi operaie, se non raccoglie la aspirazione profonda dei lavoratori di contare di più e di decidere direttamente della sorte loro del paese. Per queste ragioni la strategia delle riforme non è concepibile se non insieme a un processo di unità dei sindacati, di unità delle forze di sinistra, di nuovi rapporti con il partito comunista. Per questo la forza moderata, inquisizione sulla discriminazione anticomunista. Ma proprio per questo noi dobbiamo avvertire tutta l'importanza di una risposta unitaria, presente del-

resto nella nostra linea e nella nostra azione politica. E' procedendo in questa direzione che noi potremo spingere avanti il movimento, per preparare una alternativa democratica e di sinistra, per far maturare una svolta nella politica del paese.

SCHEDA

della Direzione

Pur condividendo completamente la relazione di Longo interviene tuttavia perché sollecitato da quegli spunti presenti nella relazione e da altri emersi nel dibattito pre-congressuale che esprimono il bisogno di esaminare con grande franchezza critica e obiettività il nostro lavoro, cioè l'azione del partito e del movimento di massa nella direzione delle lotte, e anche per verificare i limiti di queste lotte dei lavoratori che pure in questo periodo si sono così fortemente dispiegate con una dimensione che non ha precedenti negli anni trascorsi. Le lotte in corso contro le zone salariali, per il miglioramento delle pensioni e la riforma del sistema pensionistico, per un più ampio potere contrattuale e il diritto di assemblea nelle aziende, per l'occupazione e lo sviluppo economico e per altre rivendicazioni, vedono impegnati milioni di lavoratori attraverso un largo schieramento unitario. Sotto la spinta di queste battaglie l'avversario è stretto alle corde.

È sufficiente constatare il travaglio a cui è sottoposto il governo sulla questione delle pensioni. Si vedano le condanne che si manifestano nello schieramento padronale sotto l'incalzare della battaglia contro le zone salariali. Per lo sviluppo di queste grandi azioni sappiamo tutti che dovremo darci sotto nelle prossime settimane perché siamo consapevoli della posta in gioco e del fatto che sono maturate le condizioni per sciogliere alcuni nodi a favore dei lavoratori.

Quando affermo che lo sappiamo tutti non mi riferisco solo ai compagni impegnati nel sindacato ma comprendo centinaia di migliaia di comunisti e il partito nei suoi insieme, perché nei confronti di queste lotte i comunisti non sono stati a guardare, ma pur nel rispetto dell'autonomia sindacale, grande è il contributo fornito nel sostenere queste lotte.

È una constatazione ovvia indubbiamente questa, ma non troppo se si considerano le nostre posizioni emerse nel dibattito pre-congressuale, che paiono precisi di assegnare al partito compiti di promozione diretta delle lotte di massa sulla base di una evidente sottovalutazione di quel fatto che tutto il mondo conosce, e cioè che lo stato di profonda tensione sociale che esiste nel paese è dovuto certamente, in una misura non trascurabile, alla presenza di un partito come questo impegnato a lavorare con tutte le sue forze a suscitare e a sostenere grandi lotte sociali e politiche delle masse lavoratrici.

Esistono certamente problemi nuovi, in parte non risolti, che sollecitano una più intensa attività di iniziativa del partito nelle fabbriche. Quando però la ricerca di una azione più efficace del partito fra gli operai la si conduce nella direzione di una caratterizzazione partitica delle lotte operaie, si propongono, come qualche compagno ha sostenuto nel dibattito pre-congressuale, che il partito deve predisporre a promuovere direttamente anche azioni di sciopero cioè che il partito deve essere in grado di determinare un arretramento del processo unitario tra la classe lavoratrice. Siamo in presenza di lotte unitarie nel paese che hanno un profondo significato politico che il nostro partito deve saper cogliere pienamente perché è aperto il problema di assicurare a queste lotte avanzate e tempestive sbocchi politici capaci di spostare gli attuali rapporti di forza e politici. Ma questa esigenza potrà essere soddisfatta se si parte da una valutazione corretta del carattere reale dei movimenti in atto.

In aperto contrasto con questa esigenza risultano, a mio giudizio, quelle posizioni che tendono a valutare lo attuale sviluppo delle lotte di massa come espressione di spinte spontanee e obiettivamente politiche con le organizzazioni che il movimento operaio si è dato. Posizioni di questo genere, a mio giudizio, non soltanto esprimono una evidente deformazione dello stato dei movimenti e del loro carattere ma poi arrivano a conclusioni confuse, velleitarie nel definire gli sbocchi, nel fissare le

prospettive e gli obiettivi di questi stessi movimenti e di tutta l'azione delle masse.

Non forniscono un aiuto alla crescita del movimento neppure quelle tesi che qualche compagno sostiene, le quali vengono costruite attraverso forzature e artificiose dilatazioni sul carattere delle lotte in atto e del quadro sociale e politico da cui tali lotte prenderebbero le mosse. Attraverso queste valutazioni si arriva a ritenere possibili scontri ravvicinati e risolutivi con i gruppi monopolistici e matura la creazione di non bene definiti « blocchi di potere alternativi con il sistema ». Queste valutazioni dilatare e astratte delle possibilità di portare le verso stadi più avanzati lo scontro sociale e politico vengono in qualche caso sostenute da compagni che soltanto a pochi anni fa agitavano lo spauracchio anche sesso fruttifero di forzature nella direzione delle cose, di una classe lavoratrice incalzata, minacciata da vicino, di una sua integrazione nel disegno neocapitalistico.

Comunque resta il fatto che queste forzature sui dati reali delle attuali condizioni in cui si svolgono gli scontri sociali e politici in Italia e nei paesi di capitalismo « maturo » non soltanto espongono la classe lavoratrice a una dispersione di energie, ma in avanti, ma rischiano di non cogliere le nuove possibilità di avanzata che la crescita dei nuovi movimenti in atto ha creato e rischiano di non utilizzare pienamente le contraddizioni create da questi masse lavoratrici. Questo il giudizio espresso dal compagno Cosimo Latanza, operaio dell'Italsider di Taranto.

Il progetto di Tesi, elaborato dal CC del nostro partito, rispecchia obiettivamente la realtà politica del nostro paese con particolare riferimento alle insostenibili condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici. Questo il giudizio espresso dal compagno Cosimo Latanza, operaio dell'Italsider di Taranto, il quale nel suo intervento ha svolto una lucida analisi della realtà sociale ed economica in provincia di Taranto, dentro e fuori la fabbrica. L'automazione tecnologica dei processi produttivi ha mutato radicalmente la struttura del lavoro e sottrae al lavoratore qualsiasi possibilità di stabilire il proprio ritmo di lavoro. All'Italsider, ad esempio, il programma di lavoro nel reparto laminatoi a caldo è fissato dall'ufficio programmazione che stabilisce la produzione del primo pezzo di ogni ora (con salario più alto) imponendo a tutti gli altri reparti gli stessi ritmi di lavoro. E' questa una forma di autoritarismo produttivo che tende a trasformare alcuni lavoratori in strumenti della direzione per lo sfruttamento più intensivo di tutti gli altri operai.

Le condizioni ambientali, i ritmi sempre più vorticosi, l'aumento della fatica psicofisica e muscolare, lasciano il segno nella salute dei lavoratori di questo grande complesso siderurgico italiano; se si aggiunge il mancato rispetto dell'orario di lavoro (in alcuni reparti si toccano le 12 ore al giorno) si ha un quadro completo della fabbrica, « nuova » e « moderna », sempre più nemica dei lavoratori.

Ma lo sfruttamento intensivo — ha proseguito Latanza — il lavoratore di Taranto lo continua a subire anche al di là dei cancelli della fabbrica. Bassi salari, contrapposizioni, invidia, invidia, la carenza dei servizi fondamentali (casa, scuola, trasporti ecc.), determinano un basso potere d'acquisto. Trentamila sono i disoccupati nella provincia di Taranto mentre sono in continuo aumento l'esodo dalle campagne e la emigrazione verso l'estero e il nord Italia.

In questo contesto va esaminata criticamente la politica delle Partecipazioni statali per giungere ad una sua radicale riforma. Le iniziative di sviluppo e di creazione di industrie che promuovono un diverso rapporto tra città e campagna, che eliminano la politica dei salari diversi fra città e città, fra Nord e Sud. Per allargare l'occupazione e per far imporre un nuovo ordine alle Partecipazioni statali, sottoponendole a un reale controllo democratico a tutti i livelli con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle loro organizzazioni nella fabbrica.

Lanza ha citato a questo proposito l'azione intrapresa nella provincia di Taranto dal PCI PSI-SIUP e Movimento socialisti autonomi tendente a rivendicare una diversa funzione delle Partecipazioni statali. « Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »

« Ma a voi, forti e buoni compagni del Vietnam partigiano, glorioso e vittorioso, Vietnam contadino come la mia famiglia, consegno questa bandiera a nome dei combattenti antifascisti della mia provincia e vi abbraccio con affetto. »

« Non posso venire io al 12° congresso del nostro partito. Vi saluto e vi abbraccio tutto. Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »

CISL e nella UIL. Ci si trova in sostanza in presenza di un processo unitario che si esprime in un intreccio di iniziative di base e di vertice. Le forzature intervengono nei confronti della politica unitaria attraverso una specie di contrapposizione per cui la politica unitaria è valida se sorge dal basso mentre verso le iniziative, e i rapporti unitari che vengono instaurati a livelli più alti o ai vertici della organizzazione, non avanzano un sistematico sospetto, se non il rifiuto. Sono convinto che è entrato in crisi un tipo di pratica unitaria affidata a mediazioni ambigue o diplomatiche che si ripete, ma non mettere in ombra il fatto che le prospettive del processo unitario sul piano sindacale verso l'obiettivo di una nuova unità sindacale organica e sul piano politico verso l'unità della classe operaia affidate ad un intreccio di iniziative di base e su fino ai livelli più elevati. Il compagno Scheda ha concluso il suo intervento con alcune considerazioni sui comitati unitari e sul ruolo delle assemblee.

LATANZA

operaio dell'Italsider di Taranto

Il progetto di Tesi, elaborato dal CC del nostro partito, rispecchia obiettivamente la realtà politica del nostro paese con particolare riferimento alle insostenibili condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici. Questo il giudizio espresso dal compagno Cosimo Latanza, operaio dell'Italsider di Taranto, il quale nel suo intervento ha svolto una lucida analisi della realtà sociale ed economica in provincia di Taranto, dentro e fuori la fabbrica. L'automazione tecnologica dei processi produttivi ha mutato radicalmente la struttura del lavoro e sottrae al lavoratore qualsiasi possibilità di stabilire il proprio ritmo di lavoro. All'Italsider, ad esempio, il programma di lavoro nel reparto laminatoi a caldo è fissato dall'ufficio programmazione che stabilisce la produzione del primo pezzo di ogni ora (con salario più alto) imponendo a tutti gli altri reparti gli stessi ritmi di lavoro. E' questa una forma di autoritarismo produttivo che tende a trasformare alcuni lavoratori in strumenti della direzione per lo sfruttamento più intensivo di tutti gli altri operai.

Le condizioni ambientali, i ritmi sempre più vorticosi, l'aumento della fatica psicofisica e muscolare, lasciano il segno nella salute dei lavoratori di questo grande complesso siderurgico italiano; se si aggiunge il mancato rispetto dell'orario di lavoro (in alcuni reparti si toccano le 12 ore al giorno) si ha un quadro completo della fabbrica, « nuova » e « moderna », sempre più nemica dei lavoratori.

Ma lo sfruttamento intensivo — ha proseguito Latanza — il lavoratore di Taranto lo continua a subire anche al di là dei cancelli della fabbrica. Bassi salari, contrapposizioni, invidia, invidia, la carenza dei servizi fondamentali (casa, scuola, trasporti ecc.), determinano un basso potere d'acquisto. Trentamila sono i disoccupati nella provincia di Taranto mentre sono in continuo aumento l'esodo dalle campagne e la emigrazione verso l'estero e il nord Italia.

In questo contesto va esaminata criticamente la politica delle Partecipazioni statali per giungere ad una sua radicale riforma. Le iniziative di sviluppo e di creazione di industrie che promuovono un diverso rapporto tra città e campagna, che eliminano la politica dei salari diversi fra città e città, fra Nord e Sud. Per allargare l'occupazione e per far imporre un nuovo ordine alle Partecipazioni statali, sottoponendole a un reale controllo democratico a tutti i livelli con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle loro organizzazioni nella fabbrica.

Lanza ha citato a questo proposito l'azione intrapresa nella provincia di Taranto dal PCI PSI-SIUP e Movimento socialisti autonomi tendente a rivendicare una diversa funzione delle Partecipazioni statali. « Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »

« Ma a voi, forti e buoni compagni del Vietnam partigiano, glorioso e vittorioso, Vietnam contadino come la mia famiglia, consegno questa bandiera a nome dei combattenti antifascisti della mia provincia e vi abbraccio con affetto. »

« Non posso venire io al 12° congresso del nostro partito. Vi saluto e vi abbraccio tutto. Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »



BOLOGNA — I rappresentanti di Hanoi consegnano alla Presidenza un drappo rosso del CC del Partito del Lavoro della RDV



BOLOGNA — La bandiera della XXVI Brigata Garibaldi consegnata ai rappresentanti di Hanoi da familiari dei sette fratelli Cervi

Commozione per il messaggio di Alcide Cervi ai vietnamiti

«Consegno a voi forti compagni la bandiera della Resistenza»

La delegazione di Hanoi ha consegnato a sua volta alla presidenza del Congresso un drappo rosso offerto dal CC del Partito dei lavoratori vietnamiti - La storia di due popoli fusa in un abbraccio

(Dalla prima pagina)

contributo che a questa lotta avevano dato prima di tutto i paesi socialisti, ma in grande misura anche i popoli di tutto il mondo — era stato ripetutamente interrotto da applausi interminabili, dall'Internazionale cantata in coro da tutti i presenti. Nguyen Lam aveva terminato consegnando alla presidenza del congresso un drappo rosso offerto dal Comitato Centrale del Partito dei lavoratori vietnamiti e recante la scritta: «Viva la solidarietà e l'amicizia tra il Partito dei lavoratori del Vietnam e il Partito comunista italiano» e in quel momento la presidenza del congresso annunciava che erano in sala i familiari dei fratelli Cervi che recavano il saluto di papà Cervi al quale la tarda età — ha ormai novantasei anni — ed il rigido inverno emiliano avevano impedito di venire di persona. Acclamato da una calda manifestazione di affetto una delle figlie di Antenor, Maria, è salita sul palco ed ha letto la lettera inviata da papà Alcide:

« Cari e indimenticabili compagni! « Non posso venire io al 12° congresso del nostro partito. Vi saluto e vi abbraccio tutto. Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »

« Ma a voi, forti e buoni compagni del Vietnam partigiano, glorioso e vittorioso, Vietnam contadino come la mia famiglia, consegno questa bandiera a nome dei combattenti antifascisti della mia provincia e vi abbraccio con affetto. »

« Non posso venire io al 12° congresso del nostro partito. Vi saluto e vi abbraccio tutto. Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »

Ma lo sfruttamento intensivo — ha proseguito Latanza — il lavoratore di Taranto lo continua a subire anche al di là dei cancelli della fabbrica. Bassi salari, contrapposizioni, invidia, invidia, la carenza dei servizi fondamentali (casa, scuola, trasporti ecc.), determinano un basso potere d'acquisto. Trentamila sono i disoccupati nella provincia di Taranto mentre sono in continuo aumento l'esodo dalle campagne e la emigrazione verso l'estero e il nord Italia.

In questo contesto va esaminata criticamente la politica delle Partecipazioni statali per giungere ad una sua radicale riforma. Le iniziative di sviluppo e di creazione di industrie che promuovono un diverso rapporto tra città e campagna, che eliminano la politica dei salari diversi fra città e città, fra Nord e Sud. Per allargare l'occupazione e per far imporre un nuovo ordine alle Partecipazioni statali, sottoponendole a un reale controllo democratico a tutti i livelli con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle loro organizzazioni nella fabbrica.

Lanza ha citato a questo proposito l'azione intrapresa nella provincia di Taranto dal PCI PSI-SIUP e Movimento socialisti autonomi tendente a rivendicare una diversa funzione delle Partecipazioni statali. « Mi farò leggere l'Unità dai nipoti. Sono molto vecchio, adesso! »

« Ma a voi, forti e buoni compagni del Vietnam partigiano, glorioso e vittorioso, Vietnam contadino come la mia famiglia, consegno questa bandiera a nome dei combattenti antifascisti della mia provincia e vi abbraccio con affetto. »

È una lotta destinata a vincere e a vincere. È un'emozione che gli ha appoggiato la testa su una spalla cominciando a piangere; piangeva anche Inesi, piangevano i nipoti dei fratelli caduti. Per lunghi minuti nella sala centinaia di compagni, di dirigenti del partito, di vecchi combattenti, hanno mescolato il pianto al canto dell'Internazionale.

Nguyen Lam, nel suo discorso, aveva accennato ai venticinque anni interrotti di guerra che il suo popolo ha dovuto vivere; venticinque anni di sofferenze e di sangue; e venticinque anni fa i sette fratelli Cervi venivano fucilati. E in quest'abbraccio si succedeva una simbolica unità nella lotta.

Ma questa — dell'unità ideale nella lotta — è stata la costante della giornata: già in mattinata la delegazione del Partito comunista romano, guidata dal compagno Paul Niculescu-Mizil, aveva reso omaggio al Sacro dei Caduti bolognesi per la libertà che si trova in piazza Nettuno andandosi a deporre una corona d'alloro; e nel pomeriggio il congresso aveva riservato le più calorose accoglienze al rappresentante dei rivoluzionari algerini e — ancora più appassionato — ad Humberto Trasa, del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, un giovane negro robusto e barbuto che ha pronunciato un nobilissimo discorso parlando di quelli che in Africa combattono per riconquistare « la nostra dignità umiliata, la nostra libertà perduta »; uomini che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

La lotta è una forza catalizzatrice che finisce per coinvolgere anche coloro che in qualche modo, pur essendovi interessati, ritengono di potersi mantenere estranei: così, quando l'occupazione era in corso, anche i lavoratori che in un primo momento avevano deciso di non parteciparvi hanno finito per unirsi agli altri e condurre la lotta fino in fondo, prendendo parte all'assemblea quotidiana nella quale di momento in momento si studiavano i modi e le forme dell'azione. La capacità di coagulare le forze — hanno rilevato i rappresentanti della fabbrica — ha finito, necessariamente, per estendersi oltre il muro dei fratelli Brioschi e militi unitari di appoggio sono sorti in 14 giorni, gli studenti hanno eretto in una delle piazze centrali di Novara una tenda alla quale in pochi giorni sono affluite centinaia di migliaia di lire per aiutare gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

Il quadro di lotte, di cui il congresso è — nello sviluppo stesso dei suoi lavori — l'espressione, si amplia di giorno in giorno: « Operai zuccherieri di Casma, aderite a noi aiutando gli occupanti che hanno passato l'Atale e capo d'anno nella fabbrica. Ed infine la lotta unitaria è giunta ad ottenere la salvezza della fabbrica: un successo che non è solo nostro; è dovuto a tutti e può servire a tutti ».

(Segue a pagina 6)

IL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI AL XII CONGRESSO



BOLOGNA — Il settore riservato ai delegati stranieri. Si vedono da sinistra la delegazione bulgara, cecoslovacca e romena

FRANZ MUHRI

presidente del PC austriaco

Il XII congresso del Partito Comunista italiano viene seguito con grande attenzione dai comunisti austriaci. Esso si svolge mentre grandi lotte vengono condotte dai lavoratori, dai contadini e dagli studenti, e ciò è di immensa importanza non solo per l'Italia, ma anche per le prospettive future del socialismo in tutta l'Europa occidentale.

E' noto che il problema principale delle relazioni austro-italiane, il problema sud-tirolo, è ancora insoluto. La sua soluzione si è finora scontrata con l'opposizione del gruppo conservatore italiano, al quale le forze reazionarie austriache sono fortemente legate.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, il nostro partito sostiene internamente l'eroica lotta di liberazione del popolo vietnamita. Noi appoggiamo la proposta della Repubblica democratica nord vietnamita e del Fronte di liberazione sud vietnamita per una soluzione pacifica sulla base del diritto di autodeterminazione del popolo del Vietnam.

Il nostro partito è convinto che la lotta comune contro l'imperialismo americano e tedesco occidentale deve venire rafforzata, e quindi appoggiamo ogni passo positivo verso la creazione e il rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale.

La lotta del popolo palestinese è l'espressione della volontà di un intero popolo risoluto a restaurare i suoi diritti nazionali e a riconquistare la propria patria.

La lotta del popolo palestinese è l'espressione della volontà di un intero popolo risoluto a restaurare i suoi diritti nazionali e a riconquistare la propria patria.

Condizione necessaria è la restaurazione della Palestina, la cui storia millenaria ha sempre dimostrato la tradizione di ospitalità e lo spirito di tolleranza di questo popolo.

Condizione necessaria è la restaurazione della Palestina, la cui storia millenaria ha sempre dimostrato la tradizione di ospitalità e lo spirito di tolleranza di questo popolo.

ABDEL KRIM

della Direzione del FLN algerino

Dopo aver rivolto un caloroso saluto, a nome del Fronte di Liberazione Nazionale, e aver ricordato l'appoggio e la solidarietà del PCI al rafforzamento e al successo della lotta liberatrice dell'Algeria, Abdel Krim ha detto: «Nessuno ignora la funzione di avanguardia del PCI di fronte a grandi problemi del momento e non occorre dire con quale interesse nazionale il Fronte di Liberazione Nazionale segue lo svolgimento dei vostri lavori.

Dopo aver espresso il saluto e i migliori auguri per il lavoro proficuo e fruttuoso a nome del CC del partito comunista bulgaro, Givkov ha detto: «Noi apprezziamo altamente la funzione del PCI, avanguardia della classe operaia combattiva, interprete più fedele degli interessi veri e durevoli dei lavoratori in Italia, potente forza del movimento comunista e operaio mondiale». Noi seguiamo con

grande interesse la lotta di classe che gli operai e le larghe masse lavoratrici conducono in Italia — ha aggiunto Givkov — e apprezziamo altamente la vostra battaglia per fare uscire l'Italia dalla NATO e per una politica estera indipendente.

Noi viviamo e operiamo in un periodo in cui la bandiera del socialismo trionfa vittoriosamente nel mondo. Le forze antimperialistiche tentano di arrestare tale sviluppo e di recuperare posizioni perdute.

La guerra criminale dell'imperialismo americano nel Vietnam ne è un esempio lampante. Piena di carica esplosiva è anche la situazione nel Medio Oriente.

La guerra criminale dell'imperialismo americano nel Vietnam ne è un esempio lampante. Piena di carica esplosiva è anche la situazione nel Medio Oriente.

La guerra criminale dell'imperialismo americano nel Vietnam ne è un esempio lampante. Piena di carica esplosiva è anche la situazione nel Medio Oriente.

La guerra criminale dell'imperialismo americano nel Vietnam ne è un esempio lampante. Piena di carica esplosiva è anche la situazione nel Medio Oriente.

JOSE OYARCE

membro dell'Ufficio politico del PC cileno

Cari compagni, permettetemi di trasmettere a voi e al vostro grande partito il saluto fraterno dei comunisti cileni. Il Partito comunista italiano è per noi di esempio, per i suoi profondi legami con le masse, per le radici che esso ha nella classe operaia, tra i contadini, la gioventù, le donne, gli intellettuali; esso è al tempo stesso fonte di ispirazione per la sua capacità di mobilitazione, per il coraggio con cui ricerca risposte rivoluzionarie ai problemi della società italiana.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

Il nostro partito è impegnato nella lotta per aprire un varco alle trasformazioni rivoluzionarie della società cilena, ricercando l'unità della maggioranza del paese.

KARLHEIZ KNIESTEDT

membro della segreteria della SED di Berlino ovest

Cari compagni, la direzione del Partito socialista unificato di Berlino ovest e degli amici del nostro partito invia il suo saluto ai delegati del vostro XII Congresso.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo. La vostra lotta contro il fascismo nel vostro paese e la resistenza dei comunisti e degli antifascisti tedeschi contro il regime hitleriano sono state parte integrante della lotta dei popoli europei.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo.

Assieme ai compagni del vostro partito hanno combattuto comunisti tedeschi, fianco a fianco nelle Brigate Internazionali per la libertà del popolo spagnolo.

RIM CJE GEL

del Partito coreano del Lavoro, membro del CC, ministro

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Il compagno Rim Cie Gel, dopo aver rivolto il suo saluto al congresso, a tutti i membri del PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani, ha ricordato la lunga lotta condotta dal PCI contro il fascismo e, dopo la liberazione, contro la politica antipopolare del regime borghese e quella dell'imperialismo aggressore.

Messaggio del C.C. del PCUS al XII Congresso del PCI

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

Grandi masse di lavoratori italiani respingono l'attività scissionistica del socialdemocratici di destra, il loro opportunismo, antivoluntarismo e anticomunismo.

PONOMARIOV

della Segreteria del PCUS

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Cari compagni, trasmettiamo a voi delegati al XII Congresso, a tutti i comunisti italiani, ai lavoratori d'Italia il saluto fraterno del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di tutti i lavoratori sovietici.

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

IL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI AL XII CONGRESSO

(Dalla settima pagina)

anche in questo settore di lotta. L'intensificazione dell'attività della NATO in Europa, l'attività dei repressivi e nazisti nella Germania occidentale accrescono la minaccia alla pace e alla sicurezza dei popoli in questa regione. Tutto ciò impugna noi comunisti e tutti i combattenti contro il pericolo di guerra a compiere altri sforzi per mobilitare i popoli nella lotta per sventare i piani dell'imperialismo.

Per il successo della nostra lotta comune è di importanza capitale accrescere la vigilanza e sviluppare decisamente la capacità combattiva di tutte le forze ant imperialistiche. Noi abbiamo tutto la possibilità non solo di respingere gli attacchi del nemico ma anche di andare avanti.

Compagni, ogni reparto dello schieramento mondiale dei comunisti lotta contro l'imperialismo con i metodi e i mezzi che gli sono propri. Il nostro paese, ogni giorno e ogni ora, fronteggia l'imperialismo faccia a faccia nell'arena internazionale. Da ciò derivano le direttive fondamentali della politica estera dell'Unione Sovietica stabilite dal XIII Congresso del PCUS: lotta inflessibile contro l'imperialismo, lotta per scongiurare una nuova guerra mondiale, per difendere e rafforzare i principi della coesistenza pacifica tra gli stati a diverso regime sociale, per creare nell'arena internazionale condizioni favorevoli all'edificazione della società comunista nell'URSS. Il popolo sovietico presta il massimo appoggio ai popoli liberati dal giogo coloniale e ai popoli in lotta per la loro indipendenza, al movimento rivoluzionario nel mondo intero.

Il cardine della nostra politica estera è il rafforzamento della potenza del sistema socialista, la lotta contro i paesi imperialisti. Per vari decenni l'Unione Sovietica è stata sola di fronte al mondo capitalistico, rintuzzando gli attacchi armati degli imperialisti e respingendo le campagne anti sovietiche. In questa lotta abbiamo imparato ad apprezzare gli aiuti che ci aiutarono negli anni per noi difficili, ben consci del significato della vittoria del socialismo nel nostro paese per il movimento rivoluzionario internazionale. E quando in altri paesi sono giunti al potere i partiti rivoluzionari della classe operaia, il PCUS ha ritenuto di ritenere suo dovere aiutare questi paesi a difendere le conquiste socialiste. E' questa la linea che tende a consolidare il fronte comune della lotta contro l'imperialismo, a consolidare la forza fondamentale del processo rivoluzionario mondiale.

Partendo da questa linea vengono in aiuto alla Cecoslovacchia, paese fratello, il cui regime socialista era minacciato dalle forze antisocialiste interne istigate dall'esterno dai circoli reazionari dell'imperialismo. Oggi che queste forze hanno ricevuto la giusta risposta il PCUS si impegna a compiere il massimo e multiforme appoggio al Partito comunista cecoslovacco e al governo di questo paese nella attuazione della linea iniziata dopo il gennaio 1968, e sviluppata nelle decisioni del plenarium di novembre e di quelli successivi. Il PCUS del Partito comunista cecoslovacco, una linea volta a consolidare il regime socialista, a far progredire rapidamente l'economia, ad elevare il livello di vita, a sviluppare e perfezionare la democrazia socialista in Cecoslovacchia. Noi parliamo della considerazione che la lotta coerente per il rafforzamento del socialismo, per la pace e la sicurezza dei popoli, per la coesistenza pacifica non solo non è in contrasto con gli interessi della lotta di classe dei lavoratori del mondo capitalistico, ma, al contrario, la favorisce. Tale politica non significa mantenimento dello status-quo sociale né riconciliazione tra le classi, né coesistenza pacifica nel campo delle ideologie.

L'Unione Sovietica ha condotto e conduce una politica di principio che completa la lotta contro l'exportazione imperialistica della contro-rivoluzione in qualunque forma ci possa avvenire. Abbiamo sempre ribadito e ribadito il principio di rispetto della sovranità di tutti i paesi, del non intervento nei loro affari interni. E' informandoci a questi principi che noi costruiamo anche le nostre relazioni statali con l'Italia. In sostanza, siamo soddisfatti dello stato delle relazioni economiche tra l'URSS e l'Italia e riteniamo che l'ulteriore sviluppo della collaborazione in questo campo sarebbe di interesse reciproco.

Approfitto della occasione per dire che la costruzione della grande fabbrica auto-bilistica sulle rive del Volga, alla quale prendono parte operai e tecnici italiani, procede bene. In una località prima deserta si sta costruendo una fabbrica d'avanzatissimi metodi di gestione socialista. Fra qualche anno la moderna città che sta sorgendo là avrà 300 mila abitanti. Ci auguriamo che questa città socialista che porta il nome di Palmiro Togliatti sia an-

che più il simbolo dell'amicizia indistruttibile tra i popoli dell'Italia e dell'Unione Sovietica.

L'URSS vorrebbe avere relazioni più vaste e regolari con l'Italia anche nel campo della cultura. Per quanto riguarda le relazioni politiche tra l'URSS e l'Italia, nonostante la diversità delle posizioni dei nostri paesi, consideriamo possibile una collaborazione su problemi come la sicurezza europea, il disarmo generale, la messa al bando delle armi nucleari, la salvaguardia della pace nella regione del Mediterraneo. Compagni, la base della politica estera dell'Unione Sovietica è la potenza economica del nostro paese, l'unità politica della società sovietica, l'incrollabile capacità difensiva dello stato sovietico. Noi consideriamo che il contributo fondamentale nel nostro paese alla causa rivoluzionaria di tutti i popoli, consista nei successi nella costruzione della società comunista, nella ascesa ulteriore dell'economia sovietica, nello sviluppo della cultura, nella scienza, nella tecnica, nello sviluppo della democrazia socialista.

Un tratto particolare della attuale appaia l'edificazione comunista nell'URSS. Noi abbiamo ora la possibilità di assicurare lo sviluppo a ritmi accelerati e stabili di tutte le branche della nostra economia. La produzione industriale in URSS si sviluppa a ritmi tali che il suo volume globale si raddoppierà in soli tre o quattro anni. Successi da noi registrati nel campo dell'industria pesante ci permettono ora di sviluppare a ritmi accelerati l'industria produttrice di beni di consumo. Nel 1968 i suoi ritmi di sviluppo hanno persino superato quelli dell'industria pesante.

Procedesse a ritmi costanti anche la nostra agricoltura. L'anno scorso le campagne sovietiche hanno fornito un quantitativo di prodotti senza precedenti in tutta la storia del nostro stato. I mezzi sempre maggiori vengono contemperatamente stanziati per aumentare il benessere del popolo sovietico. Nei primi tre anni dell'attuale piano quinquennale gli introiti reali pro-capite sono accresciuti nel nostro Paese del 20 per cento. Le spese dello Stato per l'istruzione, l'assistenza medica gratuita per la costruzione di nuove scuole e asili d'infanzia, per pubblicare nuovi libri, per pagare le ferie e il soggiorno nelle case di riposo, sono aumentate ancora di più; cioè di quasi un terzo.

Forse vi potranno interessare le seguenti cifre. Come risultato dell'aumento del benessere del popolo il volume delle vendite al minuto delle aziende commerciali è aumentato in tre anni di oltre il 29 per cento. Nello stesso periodo i depositi dei cittadini nelle casse di risparmio sono saliti del 40 per cento.

Infine, negli ultimi tre anni nel nostro paese sono stati costruiti circa 7 milioni di alloggi. Ciò significa che attualmente noi costruiamo ogni cinque anni un numero di alloggi che sarebbe sufficiente per ospitare tutta la popolazione dell'Italia.

Bisogna tenere presente, compagni, che al tempo stesso l'Unione Sovietica ha dato e dà un enorme aiuto al Vietnam, a Cuba, alla Repubblica Araba Unità, alla Siria e ad altri paesi. Oltre a ciò, dobbiamo impegnare grandi mezzi per rafforzare il potenziale difensivo della Unione Sovietica. Il nostro partito collega i suoi piani per il quinquennio in corso soprattutto al compito di sfruttare al massimo, nell'interesse dell'edificazione del comunismo, le conquiste della rivoluzione scientifica e tecnologica contemporanea per le nostre realizzazioni tecniche del popolo sovietico e rappresentate dai successi nell'esplorazione dello spazio. L'ultima di tali realizzazioni è stata la creazione della prima stazione spaziale orbitale che rappresenta un passo di eccezionale importanza per le future imprese cosmiche. Possiamo assicurarvi, cari compagni, che altri successi si aggungeranno a quelli che abbiamo già conseguito nella conquista del cosmo.

L'applicazione della nuova tecnica e tecnologia, la automazione della produzione, portano nel nostro paese importanti cambiamenti sul piano sociale, ma non diversi da quelli contro i quali si scottano gli operai del mondo capitalistico. Essi non vi è né potrà mai essere deviazione. Il progresso tecnico ci dà la possibilità per tutti i cittadini di conseguire la istruzione e di elevare il loro livello culturale. Il nostro scopo è quello di garantire le condizioni per lo sviluppo completo della personalità umana.

Un altro importante indizio seguito nell'attività del nostro partito è lo sviluppo su vasta scala della democrazia socialista. La democrazia è un concetto di classe e noi trattiamo i problemi della democrazia dal punto di vista degli interessi dei lavoratori. Sviluppare la democrazia autentica, socialista, significa prima di tutto garantire il diritto al lavoro, la



BOLOGNA — I nipoti di Papà Cervi con i delegati di Hanoi

abolizione dello sfruttamento, la certezza per tutti nel domani, l'assenza della disoccupazione e della miseria. Democrazia autentica significa inoltre sviluppare l'iniziativa delle masse, assicurare la loro sempre maggiore partecipazione alla discussione e alle decisioni dei più importanti problemi sociali e politici, assicurare il controllo da parte loro sull'attività degli organi statali ed economici. Ciò significa intensificare e perfezionare l'attività dei Sovieti e delle numerose organizzazioni sociali.

Lo sviluppo della democrazia socialista è possibile solo sulla base del conseguente rafforzamento della funzione dirigente e del prestigio del Partito comunista. La saldezza delle posizioni che il PCUS ha conquistato nel nostro paese, in seno al nostro popolo, è provata anche dal fatto che soltanto negli ultimi tre anni sono entrati a far parte del PCUS un milione e mezzo di nuovi militanti di cui due terzi sono operai e contadini. Attualmente nelle file del PCUS militano 13 milioni e 600 mila comunisti.

Noi lavoreremo senza posa anche in avvenire per accrescere ulteriormente la funzione dirigente del Partito comunista ampliando continuamente i suoi legami con le masse, rispettando rigorosamente in tutta la vita del partito le norme leniniste del centralismo democratico e della direzione collegiale.

E' chiaro, compagni, che sulla via della costruzione del comunismo sorgono non pochi problemi e difficoltà. Si tratta di problemi non affrontati in nessun altro periodo della storia nostra. L'esperienza accumulata dai paesi socialisti nella soluzione di questi problemi è patrimonio inestimabile di tutti i comunisti.

Noi siamo partiti e partiamo dalle idee dei nostri congressi, dal XX al XXIII, secondo cui l'edificazione del socialismo non può essere realizzata se non si tiene conto delle condizioni concrete di ogni paese, se si ignorano le sue peculiarità e tradizioni. Ma con tutto ciò il socialismo autentico, vero, è uno solo: è il socialismo di Marx, Engels, Lenin, la fedeltà al quale è garanzia dei nostri successi.

Compagni, tutta l'esperienza della storia dimostra che la premessa più importante del successo della nostra causa comune è il rafforzamento dell'unità e della compattezza delle forze comuniste. Il nostro partito, così come la maggioranza dei comunisti del mondo, ritiene che i principi dell'internazionalismo proletario costituiscono la forza capace di unire tutti i rivoluzionari, di promuovere le azioni unitarie di tutti i partiti fratelli. Noi ci atteniamo coerentemente ai principi elaborati dal nostro partito sulla «guaglianza e l'autonomia dei partiti fratelli», sul fatto che nel movimento comunista non c'è né deve esserci partito guida. Ciò costituisce una solida base per una stretta coesione internazionale dei comunisti. Il segretario generale del PCUS, compagno Breznev, ha sottolineato che le diversità nelle posizioni dei partiti fratelli su singole questioni non devono essere di impedimento alla lotta congiunta contro l'avversario comune, per i nostri grandi obiettivi comuni.

La straordinaria maggioranza dei partiti è giunta alla conclusione concorde sulla necessità di convocare una nuova conferenza internazionale. Il lavoro di preparazione della conferenza si svolge sulla base dei metodi collettivi più democratici. Non vi è dubbio che la conferenza indetta per il prossimo maggio a Mosca diventerà una importante tappa nell'opera volta ad unire maggiormente il movimento comunista ad accrescere ulteriormente la funzione dirigente nella lotta contro l'imperialismo. Esaminando collettivamente i problemi di attualità e accordandoci sulle azioni comuni in questa lotta, i partiti fratelli dimostreranno ancora una volta a tutto il mondo l'unità delle loro fi-

le, imprimeranno nuovo slancio a tutta la nostra lotta contro l'imperialismo, contro l'oppressione e l'arbitrio, per la pace e un avvenire migliore, socialista del genere umano.

Il '70 è l'anno in cui ricorre il centenario della nascita di Vladimir Ilie Lenin, fondatore del PCUS e dello Stato sovietico, capo del proletariato internazionale. I preparativi in vista delle celebrazioni leniniste impegnano nel nostro paese tutto il popolo. Riveste particolare importanza il contenuto di questo impegno. Come in una goccia d'acqua si riflette il mondo, così anche in questo movimento si riflette la tendenza unitaria, rivoluzionaria del leninismo. In che modo il popolo sovietico si accinge a celebrare il giorno della nascita di Lenin, la cui figura è tanto cara? Ovunque, nel nostro paese, nascono piani coraggiosi, vengono posti compiti nuovi che superano talvolta anche i sogni più arditi.

Nei giorni di preparazione del centenario si manifesta con forza rinnovata il carattere multiforme dell'edificazione comunista. I nostri operai e colossali fanno di tutto per accrescere i prodotti necessari allo sviluppo del paese e della società. Ma comunismo non significa soltanto una economia potente, significa anche un uomo nuovo reso più ricco spiritualmente da tutto quanto è stato creato dall'umanità nel corso della sua storia. I nostri scienziati e scrittori, insegnanti e medici, architetti e pittori, compositori e cineasti, fanno di tutto per arricchire di più la vita dei sovietici con nuove realizzazioni nel campo della scienza, della istruzione, della cultura e dell'arte.

Preparandosi a celebrare il centenario leninista, i sovietici si sforzano quindi di realizzare le opere più luminose, più nobili, più progressive, opere veramente rivoluzionarie, di alto significato umano. Viene così dimostrato a tutto il mondo che cosa rappresenta in tutta la vita del partito la solida sicurezza in Europa, della democrazia e della pace, il progresso del mondo socialista ed il maturarsi degli ideali del socialismo in generale, influenzano tutti i movimenti e mutano le prospettive dei popoli.

Tutto questo è particolarmente sentito dalle gioventù che, anche in Danimarca, con le sue azioni e la sua vitalità nella lotta per una alternativa progressista, ha dato e dà un intenso contributo alla discussione sul futuro della nostra società.

Il Partito comunista danese è parte attiva di questo slancio creativo. Noi abbiamo oggi una influenza più forte che mai nel passato, nei sindacati e nei luoghi di lavoro, e contatti imponenti a spirito fiero con altre forze di sinistra. I comunisti danesi si muovono da queste posizioni per il loro contributo ad una sempre più estesa lotta mondiale per la pace, contro l'imperialismo, per la democrazia e per il socialismo.

Compagni e compagne, mi sia permesso di portare al XII congresso del PCI il saluto cordiale del Comitato centrale dell'AKel.

L'AKel, e il popolo cipriota hanno legami indissolubili con il PCI e il popolo italiano. Le gami, indissolubili perché siamo uniti da obiettivi e scopi comuni. Perché ci unisce il sangue dei comunisti ciprioti e italiani versato sulla terra d'Italia durante la guerra antifascista.

di lotta e le idee nuove e creative che andate qui sviluppando.

Noi studiamo con profondo interesse il contributo che voi date al rafforzamento dell'internazionalismo proletario nelle attuali, complesse condizioni, e guardiamo alla conferenza mondiale dei partiti comunisti come a un tempestivo passo per rafforzare l'unità nella lotta contro l'imperialismo, in appoggio all'eroico popolo vietnamita ed alle lotte di liberazione nazionale, per la democrazia, diventate la lotta per la pace, il socialismo. Fra pochi giorni avrà inizio il congresso del Partito comunista danese.

Dopo molti anni di governi diretti dai socialdemocratici è oggi al potere un governo tipo operaio borghese. Il retroscena di questo cambiamento è dovuto in primo luogo alla politica di elemosina concessa dal socialdemocratico, diventando sempre più impopolare fra le masse, ed anche alla debolezza ed alla mancanza di unità delle forze di sinistra che non sono riuscite a creare ed a coordinare il necessario appoggio delle masse per portare avanti un'alternativa democratica e progressista. Tutto ciò ha determinato, più che in qualsiasi altro periodo, la esigenza — per il nostro partito — di costruire una prospettiva reale e di prendere adeguate iniziative per dare uno sbocco unitario ai diversi partiti e gruppi di sinistra che si sono creati dieci anni fa, dopo la scissione del nostro partito.

Il nostro compito sostenere le tendenze unitarie, oggi sempre più evidenti nella classe operaia, nei sindacati ed in ogni luogo di lavoro, tendenze che richiedono una lotta comune per più estesi diritti democratici e per migliori condizioni di vita, al fine di cambiare l'attuale maggioranza politica e creare un'alternativa per un governo realmente progressivo e democratico. I gravi problemi creati dalla guerra nel Vietnam, la necessità di una solida sicurezza in Europa, della democrazia e della pace, il progresso del mondo socialista ed il maturarsi degli ideali del socialismo in generale, influenzano tutti i movimenti e mutano le prospettive dei popoli.

Tutto questo è particolarmente sentito dalle gioventù che, anche in Danimarca, con le sue azioni e la sua vitalità nella lotta per una alternativa progressista, ha dato e dà un intenso contributo alla discussione sul futuro della nostra società.

Il Partito comunista danese è parte attiva di questo slancio creativo. Noi abbiamo oggi una influenza più forte che mai nel passato, nei sindacati e nei luoghi di lavoro, e contatti imponenti a spirito fiero con altre forze di sinistra. I comunisti danesi si muovono da queste posizioni per il loro contributo ad una sempre più estesa lotta mondiale per la pace, contro l'imperialismo, per la democrazia e per il socialismo.

Compagni e compagne, mi sia permesso di portare al XII congresso del PCI il saluto cordiale del Comitato centrale dell'AKel.

L'AKel, e il popolo cipriota hanno legami indissolubili con il PCI e il popolo italiano. Le gami, indissolubili perché siamo uniti da obiettivi e scopi comuni. Perché ci unisce il sangue dei comunisti ciprioti e italiani versato sulla terra d'Italia durante la guerra antifascista.

Compagni e compagne, è un privilegio per me poter assistere al vostro congresso e partecipare a tutti i comunisti danesi lo spirito di iniziativa e

con le aggressioni armate. Queste azioni dell'imperialismo mostrano certamente la sua debolezza. Ma per affrontare le cui efficienza, occorre più che mai di assicurare l'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

Il nostro partito ha perseguito e persegue insieme al popolo cipriota la sua lotta ant imperialista di liberazione nazionale. Gli accordi di Zurigo e di Londra, tramati dall'imperialismo, non soltanto non hanno risolto la nostra questione nazionale, ma l'hanno complicata di più accumulando innumerevoli danni e gravi pericoli per il popolo cipriota. E se siamo riusciti ad evitare tali pericoli, ciò si deve all'unità e alla risolutezza del popolo cipriota, all'aiuto e all'appoggio multilaterale dei paesi socialisti, dell'Unione Sovietica, dei governi di organizzazioni dei Nazioni Unite e alla solidarietà di tutta l'umanità progressista.

Oggi con le trattative tra greci e turchi di Cipro, si creano le premesse per una soluzione del problema cipriota, per una Cipro indipendente, non allineata, territorialmente integra e smilitarizzata, con i diritti dei turco-ciprioti assicurati. L'imperialismo internazionale, sfruttando le differenze tra le due parti, utilizza diversi espedienti per fare naufragare tali trattative, e trasferire il problema cipriota ad una discussione dei cinque, nel quadro della NATO.

Quello che noi tentiamo principalmente di ottenere è di dare uno sbocco ai piani degli imperialisti, e portare avanti le discussioni fra le due parti.

Compagni, compagne, siamo legati da ideali comuni, obiettivi comuni, scopi comuni, ma abbiamo anche un nemico comune, lo imperialismo internazionale.

NGUYEN LAM

del CC del Partito del lavoro del RDV

A nome del Partito dei lavoratori del Vietnam della classe operaia e del popolo vietnamita, la nostra delegazione ha il grande onore di trasmettere, attraverso il XII congresso del PCI, il saluto caloroso del Vietnam e di tutti i membri del nostro partito ai comunisti italiani, alla classe operaia, ai diversi strati della popolazione del vostro paese.

Sappiamo che, forte delle lunghe tradizioni rivoluzionarie della classe operaia e del popolo italiano, il PCI ha attraversato dopo la sua fondazione periodi di lotta ardua ma molto gloriosi con l'obiettivo di difendere i diritti fondamentali della classe operaia e del popolo lavoratore. Durante la seconda guerra mondiale, il PCI ha chiamato a raccolta le forze nazionali e democratiche nel fronte unito di lotta contro il fascismo avente per base l'alleanza degli operai e dei contadini. In questa lotta, centinaia di membri del partito, dei figli migliori della classe operaia e del popolo, hanno condotto una coraggiosa guerra di guerriglia contribuendo potentemente ad abbattere la cricca fascista di Mussolini e a cacciare gli invasori hitleriani fuori del paese. Dopo la fondazione della Repubblica italiana, il PCI ha continuato la lotta per la pace, la democrazia, il progresso sociale.

Attualmente, mentre i monopolisti italiani e stranieri intensificano lo sfruttamento della classe operaia e dei vari strati del popolo italiano, nel momento in cui vengono tramati i complotti bellicisti delle potenze NATO, dei repressivi della Germania occidentale e dei reazionari di Israele spalleggiati dagli imperialisti americani, il PCI è impegnato a realizzare l'unità della classe operaia e ad estendere l'alleanza delle forze democratiche e progressiste d'Italia con l'obiettivo di lottare per i diritti della classe operaia e del popolo lavoratore.

Il Partito dei lavoratori del Vietnam, la classe operaia e il popolo vietnamita sono molto felici di constatare che, nella sua opera rivoluzionaria, il PCI ha riportato grandi successi, successi che noi salutiamo calorosamente. E' un stato tesissimo di un nuovo passo avanti nello sviluppo della guerra di resistenza del nostro popolo contro l'imperialismo americano per la salvezza nazionale. A partire dall'inizio della primavera dello scorso anno, le forze armate popolari di liberazione e la popolazione del Sud Vietnam hanno scatenato numerose ondate di attacchi generalizzati di sollevazione sin dentro le retrovie e le cittadelle degli aggressori e traditori, realizzando imprese di eccezionale rilievo. Da parte loro, le forze armate e la popolazione del Nord Vietnam hanno anche inflitto colpi mortali agli aggressori americani: dall'agosto '66 ad oggi sono stati abbattuti nel cielo del Nord Vietnam più

di 3.200 aerei dei pirati americani.

Pur in condizioni di guerra, il Nord socialista continua a svilupparsi e a rafforzarsi in tutti i campi. Si tratta di grandi successi che riguardano i molteplici aspetti della vita del nostro popolo e di tutto il paese. Queste vittorie hanno costretto l'aggressore USA alla difensiva e alla passività che di giorno in giorno sono divenute sempre più acute sul campo di battaglia, ed hanno accresciuto le loro difficoltà e il loro imbarazzo in tutti i campi.

E' questa critica situazione ed è la forte pressione della opinione pubblica mondiale e della stessa opinione pubblica americana che hanno obbligato gli Stati Uniti a proclamare la cessazione incondizionata dei bombardamenti su tutto il territorio della RDV e ad impegnarsi nei colloqui col FNL, rappresentante autentico della popolazione sudvietnamita, e sotto la cui competenza ricadono tutte le questioni riguardanti il Sud Vietnam.

Le grandi vittorie riportate dal popolo del Vietnam dimostrano che, nell'epoca presente, un popolo, per quanto il suo territorio non sia molto esteso e la sua popolazione non molto numerosa, purché esso sia deciso ad insorgere per condurre la guerra di resistenza per la propria indipendenza e la propria libertà sulla base di una giusta linea politica, quel popolo può sconfiggere qualunque aggressore, ivi compreso l'imperialismo americano.

Noi siamo del resto profondamente consapevoli che l'opera rivoluzionaria del Vietnam così come quella di ogni altro paese è non soltanto un dovere sacro verso la propria nazione, ma anche un alto compito internazionale, consiste nel far fronte a tutti i complotti di aggressione e di sabotaggio, fomentati dagli imperialisti e dalle varie forze reazionarie, per la difesa del campo socialista, per un forte impulso ai movimenti di liberazione nazionale, per la causa della pace e della democrazia nel mondo intero. Benché abbiamo subito sconfitte assai pesanti, gli imperialisti americani non tuttavia molto ostinati, essi non hanno ancora rinunciato alle loro mire aggressive contro il Vietnam, essi ricorrono ancora ad avvincenti raggi con l'obiettivo di mantenere il neocolonialismo nella parte meridionale del nostro paese. E' a questo fine che essi continuano a minacciare e ad attentare alla sovranità e alla sicurezza della RDV, ad intensificare la loro guerra di aggressione ed infinitamente crudeli contro il Sud Vietnam. Sono gli imperialisti USA che creano continui ostacoli alla conferenza quadripartita di Parigi.

Ma più essi sono perfidi e crudeli, più pesante sarà la loro disfatta; il nostro popolo, tutto intero, unito, con un solo cuore, è deciso a lottare e a vincere. E beneficiando del sostegno e dell'aiuto dei comunisti e dei socialisti dei paesi socialisti, dei partiti comunisti e operai fratelli, dei popoli del mondo, tra i quali la parte progressista degli Stati Uniti, noi supereremo sicuramente tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli per il conseguimento della vittoria finale.

Costretto a conoscere ventitacinque anni di guerra, fomentata una dietro l'altra dai socialisti e dagli imperialisti aggressori, il popolo vietnamita aspira profondamente alla pace nella indipendenza e nella libertà. Per questo esige fermamente che gli imperialisti USA mettano fine alla loro aggressione contro il Vietnam, che essi rinuncino per sempre ad ogni atto che possa attentare alla sovranità e alla sicurezza della RDV, che essi ritirino dal Sud Vietnam tutte le truppe americane e quelle dei paesi satelliti degli USA; gli affari interni del Sud Vietnam devono essere regolati dalla popolazione sudvietnamita, secondo il programma politico del FNL, senza intervento straniero; il problema della riunificazione del Vietnam deve essere risolto dalla popolazione delle due zone e nessun paese straniero ha il diritto di immischiarsi. Se nella questione vietnamita il governo americano è davvero desideroso di giungere ad una soluzione politica giusta, esso deve rinunciare ad ogni intrigo interclassista e aggressivo contro il Vietnam, esso deve rispettare i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita. Finché gli imperialisti americani insistono ad aggredire il Vietnam, il popolo vietnamita continuerà a combattere contro di essi per la vittoria totale.

Noi siamo molto commossi di poterci rendere conto della simpatia e del sostegno attivo che il PCI fratello, la classe operaia, i diversi strati del popolo italiano e come le varie organizzazioni e personalità democratiche del vostro paese dedicano alla lotta del nostro popolo contro la brutale aggressione degli imperialisti americani. Il nostro popolo non dimenticherà mai il vostro movimento di sostegno al Vietnam nella sua lotta contro l'aggressione americana che la classe operaia e il popolo italiano hanno onore di ricordare. Il vostro movimento di sostegno al Vietnam nella sua lotta contro l'aggressione americana ha il grande onore di rappresentare il popolo italiano hantissimo dal Piemonte alla Sicilia: un movimento al quale partecipano attivamente lar-

ghi strati del popolo italiano senza distinzione di tendenze politiche e religiose. Decine di migliaia di persone hanno offerto in Italia il proprio sangue al nostro popolo, centinaia di migliaia hanno manifestato contro gli americani aggressori e per il sostegno del Vietnam; hanno raccolto danaro, medicine, materiale sanitario e tante altre cose per il popolo vietnamita. Queste nobili gesta sono manifestazioni luminose della solidarietà internazionale e dell'amicizia del popolo italiano nei confronti del nostro popolo.

Da questa tribuna permetteteci di trasmettere al PCI, alla classe operaia, alle personalità democratiche e progressiste, ai combattenti italiani per la pace, il ringraziamento sincero del partito dei lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita. Noi siamo convinti che, non voi, i nostri fratelli e amici dei cinque continenti rafforzano ancora più il loro sostegno e continueranno ad intensificare il loro aiuto in tutti i campi; e siamo convinti che la giusta lotta del nostro popolo sarà coronata dalla vittoria totale.

Possiamo consolidarsi ogni giorno di più la solidarietà e l'amicizia tra i nostri due paesi, tra la classe operaia e il popolo dei nostri due paesi!

EUGENIO ERBAN

del Comitato esecutivo del PCC

Portando il saluto del partito comunista cecoslovacco, il compagno Eugenio Erban del Comitato esecutivo e della presidenza del CC, ha rilevato i tradizionali comunisti ideali che, con gli avvenimenti dell'agosto, non poteva essere impedito l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista nel nostro paese e che la direzione del nostro partito è ferma e decisa a portare avanti la politica del gennaio. Siamo convinti che alcuni progressisti — avete seguita l'evoluzione intervenuta, dopo il gennaio, nel nostro partito e nella nostra società socialista. Profittiamo di questa occasione per ringraziarvi del vostro sincero e serio interesse. Consideriamo un dovere — ha proseguito — dichiarare con chiarezza che il PCC non tradirà mai gli ideali che sono comuni a tutti i comunisti. Il nostro partito proseguirà sulla via intrapresa lottando contro l'imperialismo e per la pace adempiendo ai grandi ideali dell'umanesimo socialista.

Erban ha quindi delineato lo sviluppo della vita del PCC negli ultimi venticinque anni e ha sottolineato come abbia avuto un'importanza decisiva che ad un certo punto del suo sviluppo, reagendo a deviazioni burocratiche, il partito sia diventato la forza dirigente riconosciuta nella lotta diretta all'eliminazione delle precedenti manifestazioni, per l'approfondimento della democrazia socialista, per lo sviluppo delle libertà politiche e la piena garanzia della dignità per tutti i cittadini, senza differenza, e per la creazione delle condizioni adatte al conseguimento della massima efficienza dell'economia socialista. Dal gennaio dello scorso anno — ha detto Erban — la nostra politica sta passando attraverso un periodo complesso e drammatico. Il partito è costretto a battersi contro due estremi: contro le forze che temono che l'ulteriore democratizzazione possa minacciare le basi del socialismo nel nostro paese e contro coloro che indeboliscono o minacciano la funzione dirigente del partito nella società e idealizzano la democrazia borghese cercando di intaccare i rapporti con l'URSS e gli altri paesi alleati. Stimolando la attività politica di tutti gli strati sociali e della gioventù, il PCC ne orienta ora gli sforzi e l'energia verso l'attivo e cosciente appoggio alla linea di gennaio. Il PCC e il governo conservano così la fiducia della popolazione, fiduciale e ulteriormente accentuata dalla elevata autorità del presidente della repubblica compagno Svoboda. La nostra volontà e possibilità di proseguire sulla via intrapresa nel gennaio 1968 è stata dimostrata dai mesi trascorsi.

Erban ha quindi illustrato una serie di punti su cui il partito si è impegnato facendo perno sul programma d'azione dell'aprile 1968, fra i quali le riabilitazioni e una riforma economica che prevede tra l'altro l'istituzione dei consigli operai. Il nostro partito, insomma, si sforza di far sì che prosegua anche per il futuro la politica tracciata nel gennaio, rafforzando il ruolo dirigente del partito e l'alleanza con l'URSS. In tutto il mondo — ha poi detto Erban — si continua a fare grande scalpore attorno ai problemi del nostro paese. Nel bene e nel male, da parte di amici e

nemici vengono espressi i giudizi e opinioni più disparati. Essi riguardano in particolare i nostri rapporti e problemi internazionali. Il popolo cecoslovacco ha accumulato nella propria storia insegnamenti ed esperienze duramente pagati. Per questo non abbiamo dimenticato che è nostro vitale interesse differenziare le comprensioni e divergenze che possono intervenire fra alleati ed amici, dai rapporti antagonisti che vi erano e vi sono tra noi, quale paese socialista, e le forze dell'imperialismo che per la Cecoslovacchia continuano a costituire un pericolo nazionale e di classe. Per questo, da noi, non può mancare fertile terreno nessun propagando antisovietico mirante a staccarci dai nostri alleati socialisti. Restiamo fedeli a quei legami che ci danno forza per difesa sia del nostro paese, sia della nostra economia socialista.

Siamo, nel contempo, coscienti che anche voi, pur non partecipando, nel nostro paese, al potere statale siete nostri alleati, quale grande forza politica che combatte contro il socialismo, contro la sua politica di guerra, per la collaborazione pacifica fra tutti i popoli europei. Ringraziamo voi per la fiducia ed il riconoscimento — espresso nel rapporto del compagno Longo — che la direzione del nostro partito porta avanti il corso rinnovatore iniziato nel gennaio 1968.

Nell'agosto dello scorso anno si è giunti al punto massimo della crisi di fiducia tra noi ed i nostri vicini ed alleati socialisti, dovuto ad una diversa valutazione dello sviluppo nel nostro paese. Con ciò è venuta per noi a crearsi una complessa situazione. Le nostre difficoltà, ultimamente, si vanno attenuando di pari passo con i manifestarsi del fatto che, con gli avvenimenti dell'agosto, non poteva essere impedito l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista nel nostro paese e che la direzione del nostro partito è ferma e decisa a portare avanti la politica del gennaio. Siamo convinti che alcuni progressisti — avete seguita l'evoluzione intervenuta, dopo il gennaio, nel nostro partito e nella nostra società socialista. Profittiamo di questa occasione per ringraziarvi del vostro sincero e serio interesse. Consideriamo un dovere — ha proseguito — dichiarare con chiarezza che il PCC non tradirà mai gli ideali che sono comuni a tutti i comunisti. Il nostro partito proseguirà sulla via intrapresa lottando contro l'imperialismo e per la pace adempiendo ai grandi ideali dell'umanesimo socialista.

Erban ha quindi delineato lo sviluppo della vita del PCC negli ultimi venticinque anni e ha sottolineato come abbia avuto un'importanza decisiva che ad un certo punto del suo sviluppo, reagendo a deviazioni burocratiche, il partito sia diventato la forza dirigente riconosciuta nella lotta diretta all'eliminazione delle precedenti manifestazioni, per l'approfondimento della democrazia socialista, per lo sviluppo delle libertà politiche e la piena garanzia della dignità per tutti i cittadini, senza differenza, e per la creazione delle condizioni adatte al conseguimento della massima efficienza dell'economia socialista. Dal gennaio dello scorso anno — ha detto Erban — la nostra politica sta passando attraverso un periodo complesso e drammatico. Il partito è costretto a battersi contro due estremi: contro le forze che temono che l'ulteriore democratizzazione possa minacciare le basi del socialismo nel nostro paese e contro coloro che indeboliscono o minacciano la funzione dirigente del partito nella società e idealizzano la democrazia borghese cercando di intaccare i rapporti con l'URSS e gli altri paesi alleati. Stimolando la attività politica di tutti gli strati sociali e della gioventù, il PCC ne orienta ora gli sforzi e l'energia verso l'attivo e cosciente appoggio alla linea di gennaio. Il PCC e il governo conservano così la fiducia della popolazione, fiduciale e ulteriormente accentuata dalla elevata autorità del presidente della repubblica compagno Svoboda. La nostra volontà e possibilità di proseguire sulla via intrapresa nel gennaio 1968 è stata dimostrata dai mesi trascorsi.

Erban ha quindi illustrato una serie di punti su cui il partito si è impegnato facendo perno sul programma d'azione dell'aprile 1968, fra i quali le riabilitazioni e una riforma economica che prevede tra l'altro l'istituzione dei consigli operai. Il nostro partito, insomma, si sforza di far sì che prosegua anche per il futuro la politica tracciata nel gennaio, rafforzando il ruolo dirigente del partito e l'alleanza con l'URSS. In tutto il mondo — ha poi detto Erban — si continua a fare grande scalpore attorno ai problemi del nostro paese. Nel bene e nel male, da parte di amici e

nemici vengono espressi i giudizi e opinioni più disparati. Essi riguardano in particolare i nostri rapporti e problemi internazionali. Il popolo cecoslovacco ha accumulato nella propria storia insegnamenti ed esperienze duramente pagati. Per questo non abbiamo dimenticato che è nostro vitale interesse differenziare le comprensioni e divergenze che possono intervenire fra alleati ed amici, dai rapporti antagonisti che vi erano e vi sono tra noi, quale paese socialista, e le forze dell'imperialismo che per la Cecoslovacchia continuano a costituire un pericolo nazionale e di classe. Per questo, da noi, non può mancare fertile terreno nessun propagando antisovietico mirante a staccarci dai nostri alleati socialisti. Restiamo fedeli a quei legami che ci danno forza per difesa sia del nostro paese, sia della nostra economia socialista.

Siamo, nel contempo, coscienti che anche voi, pur non partecipando, nel nostro paese, al potere statale siete nostri alleati, quale grande forza politica che combatte contro il socialismo, contro la sua politica di guerra, per la collaborazione pacifica fra tutti i popoli europei. Ringraziamo voi per la fiducia ed il riconoscimento — espresso nel rapporto del compagno Longo — che la direzione del nostro partito porta avanti il corso rinnovatore iniziato nel gennaio 1968.

Nell'agosto dello scorso anno si è giunti al punto massimo della crisi di fiducia tra noi ed i nostri vicini ed alleati socialisti, dovuto ad una diversa valutazione dello sviluppo nel nostro paese. Con ciò è venuta per noi a crearsi una complessa situazione. Le nostre difficoltà, ultimamente, si vanno attenuando di pari passo con i manifestarsi del fatto che, con gli avvenimenti dell'agosto, non poteva essere impedito l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista nel nostro paese e che la direzione del nostro partito è ferma e decisa a portare avanti la politica del gennaio. Siamo convinti che alcuni progressisti — avete seguita l'evoluzione intervenuta, dopo il gennaio, nel nostro partito e nella nostra società socialista. Profittiamo di questa occasione per ringraziarvi del vostro sincero e serio interesse. Consideriamo un dovere — ha proseguito — dichiarare con chiarezza che il PCC non tradirà mai gli ideali che sono comuni a tutti i comunisti. Il nostro partito proseguirà sulla via intrapresa lottando contro l'imperialismo e per la pace adempiendo ai grandi ideali dell'umanesimo socialista.

Erban ha quindi delineato lo sviluppo della vita del PCC negli ultimi venticinque anni e ha sottolineato come abbia avuto un'importanza decisiva che ad un certo punto del suo sviluppo, reagendo a deviazioni burocratiche, il partito sia diventato la forza dirigente riconosciuta nella lotta diretta all'eliminazione delle precedenti manifestazioni, per l'approfondimento della democrazia socialista, per lo sviluppo delle libertà politiche e la piena garanzia della dignità per tutti i cittadini, senza differenza, e per la creazione delle condizioni adatte al conseguimento della massima efficienza dell'economia socialista. Dal gennaio dello scorso anno — ha detto Erban — la nostra politica sta passando attraverso un periodo complesso e drammatico. Il partito è costretto a battersi contro due estremi: contro le forze che temono che l'ulteriore democratizzazione possa minacciare le basi del socialismo nel nostro paese e contro coloro che indeboliscono o minacciano la funzione dirigente del partito nella società e idealizzano la democrazia borghese cercando di intaccare i rapporti con l'URSS e gli altri paesi alleati. Stimolando la attività politica di tutti gli strati sociali e della gioventù, il PCC ne orienta ora gli sforzi e l'energia verso l'attivo e cosciente appoggio alla linea di gennaio. Il PCC e il governo conservano così la fiducia della popolazione, fiduciale e ulteriormente accentuata dalla elevata autorità del presidente della repubblica compagno Svoboda. La nostra volontà e possibilità di proseguire sulla via intrapresa nel gennaio 1968 è stata dimostrata dai mesi trascorsi.

Erban ha quindi illustrato una serie di punti su cui il partito si è impegnato facendo perno sul programma d'azione dell'aprile 1968, fra i quali le riabilitazioni e una riforma economica che prevede tra l'altro l'istituzione dei consigli operai. Il nostro partito, insomma, si sforza di far sì che prosegua anche per il futuro la politica tracciata nel gennaio, rafforzando il ruolo dirigente del partito e l'alleanza con l'URSS. In tutto il mondo — ha poi detto Erban — si continua a fare grande scalpore attorno ai problemi del nostro paese. Nel bene e nel male, da parte di amici e

nemici vengono espressi i giudizi e opinioni più disparati. Essi riguardano in particolare i nostri rapporti e problemi internazionali. Il popolo cecoslovacco ha accumulato nella propria storia insegnamenti ed esperienze duramente pagati. Per questo non abbiamo dimenticato che è nostro vitale interesse differenziare le comprensioni e divergenze che possono intervenire fra alleati ed amici, dai rapporti antagonisti che vi erano e vi sono tra noi, quale paese socialista, e le forze dell'imperialismo che per la Cecoslovacchia continuano a costituire un pericolo nazionale e di classe. Per questo, da noi, non può mancare fertile terreno nessun propagando antisovietico mirante a staccarci dai nostri alleati socialisti. Restiamo fedeli a quei legami che ci danno forza per difesa sia del nostro paese, sia della nostra economia socialista.

Siamo, nel contempo, coscienti che anche voi, pur non partecipando, nel nostro paese, al potere statale siete nostri alleati, quale grande forza politica che combatte contro il socialismo, contro la sua politica di guerra, per la collaborazione pacifica fra tutti i popoli europei. Ringraziamo voi per la fiducia ed il riconoscimento — espresso nel rapporto del compagno Longo — che la direzione del nostro partito porta avanti il corso rinnovatore iniziato nel gennaio 1968.

Nell'agosto dello scorso anno si è giunti al punto massimo della crisi di fiducia tra noi ed i nostri vicini ed alleati socialisti, dovuto ad una diversa valutazione dello sviluppo nel nostro paese. Con ciò è venuta per noi a crearsi una complessa situazione. Le nostre difficoltà, ultimamente, si vanno attenuando di pari passo con i manifestarsi del fatto che, con gli avvenimenti dell'agosto, non poteva essere impedito l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista nel nostro paese e che la direzione del nostro partito è ferma e decisa a portare avanti la politica del gennaio. Siamo convinti che alcuni progressisti — avete seguita l'evoluzione intervenuta, dopo il gennaio, nel nostro partito e nella nostra società socialista. Profittiamo di questa occasione per ringraziarvi del vostro sincero e serio interesse. Consideriamo un dovere — ha proseguito — dichiarare con chiarezza che il PCC non tradirà mai gli ideali che sono comuni a tutti i comunisti. Il nostro partito proseguirà sulla via intr

E' stato prosciolto in istruttoria

Non ha sparato il ragazzo ferito dai carabinieri

Matteo Fois, il 17enne subnormale di Illorai, era stato denunciato per tentato omicidio - Il giudice lo ha riconosciuto incapace di usare un fucile - Cade una montatura poliziesca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11. La prassi brutalmente repressiva delle forze di polizia in Sardegna è stata ancora una volta documentata: Matteo Fois, il ragazzo subnormale di Illorai che era stato ferito ed arrestato il 9 gennaio scorso da una pattuglia di carabinieri in una perquisizione sui monti di Bolognana, è da oggi nuovamente libero. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Cagliari, dott. Elio Ciuti, lo ha prosciolto per mancanza di indizi sulla sua attività di tentato omicidio. A suo carico restano ancora le imputazioni di resistenza plurigravata detentiva e per tentato omicidio di armi da guerra.

Matteo Fois, non ancora diciassettenne, è stato immediatamente scarcerato. Si trovava da qualche settimana a Cagliari, ricoverato nell'ospedale civile per la frattura esposta della coscia destra provocata da una raffica di mitra dei carabinieri.

Il padre aveva scritto sulla stampa sarda e dichiarato al nostro giornale in una intervista che il ragazzo soffriva di alcuni disturbi psichici che impedivano l'uso della parola e lo facevano fuggire alla vista di qualsiasi uomo in divisa. Pietro Fois ha ribadito punto per punto le proprie tesi al giudice istruttore. Le circostanze descritte dal padre dell'imputato restano,

quindi, confermate dall'andamento delle indagini. Non vi sono elementi tecnici per ritenere che Matteo Fois abbia sparato. Forse qualche altro, reso irrimediabile, ha usato il fucile calibro 91 rinvenuto nella bosaglia con una pallottola in canna e due nel caricatore qualche tempo dopo la sparatoria. Si è trattato di un secondo uomo, ovvero colui che avrebbe effettivamente aperto il fuoco contro la pattuglia. E' passato oltre un mese dal giorno del conflitto. Chissà se il vero bandito potrà essere scoperto; certo, non ha lasciato traccia.

E' comunque importante il fatto che il giudice non abbia ritenuto opportuno rinviare Matteo Fois. Viene anzi accolta la testimonianza orale che la popolazione di Illorai ha fornito secondo una perizia di un medico legale. «Lo stato di menomazione di Matteo Fois — si legge nel documento — non gli consente neppure di provvedere direttamente alle più elementari necessità di sussistenza. Perciò il fermento e l'arresto del ragazzo hanno dato stato vivo scapolare tra la popolazione, tanto da pretendere l'intervento di questa amministrazione».

La montatura poliziesca stavolta non ha funzionato grazie alla vigilanza esercitata dai cittadini tutti, dai parlamentari comunisti nazionali del partito, dalla stampa democratica, in primo luogo dall'«Unità» e da Rinascente Sarda.

Fin dal primo momento il nostro giornale ha rigettato la scandalosa versione fornita dalla polizia locale. Il compagno Luigi Marras, deputato del PSIUP on. Carlo Sanna, recatisi ad Illorai per un sopralluogo, sono andati subito a verificare la esatta versione dei fatti, successivamente descritti in un dibattito parlamentare e consacrato dai quotidiani sardi, evidentemente dietro «suggerimento» dall'alto.

Giuseppe Podda

Nessuna traccia del ragazzo scomparso a Viareggio da 12 giorni

ORA SCARTANO IL RAPIMENTO

Ucciso per disgrazia o per vendetta?

Vana battuta nella macchia di Migliarino — Indagini nell'ambiente degli anormali — Quaranta sommozzatori riprendono a scandagliare i canali — Un diario di Ermanno Lavorini esaminato dagli investigatori

TUTTA L'ITALIA SOTTO ZERO

Gelo da record



Freddo polare, neve, pioggia e vento in molte regioni italiane. Le temperature registrate nel corso della notte danno un quadro drammatico della situazione che nei prossimi giorni non migliorerà. Ecco: Bolzano meno 9; Verona meno 6; Trieste meno 2; Venezia meno 3; Milano meno 7; Torino meno 10; Genova zero; Bologna meno 7; Firenze meno 4; Pisa meno 7; Ancona 1; Perugia meno 4; Pescara zero; Roma Nord meno 3; Roma Fiumicino zero; Bari zero; Napoli zero; Reggio Calabria 8; Messina 7; Palermo 7; Catania 5; Alghero 3; Cagliari 1.

A Bolzano il termometro ha raggiunto i dieci gradi sotto lo zero. In Alto Adige, il termometro ha toccato anche punte di venti gradi sotto lo zero. Nella zona dolomitica, la morsa del freddo si è invece attenuata. A Venezia, la temperatura è rigida, ma il sole non è mai scomparso dietro le nubi. Freddo intenso a cielo sereno anche in Lombardia. A Trepalle (Sondrio) il comune più alto d'Europa, il termometro ha segnato 30 gradi sotto lo zero. Una temperatura davvero da Polo Nord. Molti corsi d'acqua sono gelati. Alcuni treni provenienti da Nord hanno subito ritardi.

Da dodici ore nevica anche in Irpinia. A Foggia e in tutta la provincia, la neve è caduta per tutta la notte e parte della mattinata. Alcuni paesi sono isolati. Neve anche nel Sannio e a Benevento. Bufere di neve si sono avute in provincia di Potenza, a Bari città, in provincia e nel Materano. A Matera, il bianco mantello ha raggiunto i cinque centimetri. Maltempo con pioggia e vento sul Trapanese e lungo le coste. Una burrasca si è abbattuta anche sul Canale di Sicilia. I rilievi intorno a Palermo sono, comunque coperti di neve. La temperatura è rigida anche in Sardegna. Nella foto: il centro di Bari coperto dalla neve.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 11.

E' un maledetto rompicapo questo kidnapping di Viareggio. Sono dodici giorni che polizia e carabinieri sono alla ricerca di un indizio, di un elemento, di una traccia, di una pista che possa scogliere questo nodo inestricabile. Nulla. Siamo al punto di partenza; siamo fermi a quel pomeriggio di venerdì 31 gennaio quando Ermanno Lavorini uscì alle 14.15 di casa scarmante senza lasciare una traccia e sua sorella ricevette quella stramissima telefonata con la quale si chiedevano quindici milioni.

Ma si è trattato veramente di rapimento o sono di ostensione oppure quella telefonata era una truffa per attirare l'indagine su chi aveva interesse a mettere la polizia su una falsa pista? Ormai sembra che la polizia abbandonando il rapimento a scampo, si sia divisa in due distretti: quello di Viareggio e quello di Bari. Ma sono voci, illazioni. Se dovesse emergere un indizio che avvalorasse quest'ultima ipotesi, le probabilità di ritrovare vivo Ermanno Lavorini sarebbero una contro mille.

In città si dice che il ragazzo è morto, che il suo corpo è stato gettato nel fondo del lago di Massaciuccoli, o nel canale di Burianca, o nelle cave di sabbia di San Fiorino o addirittura in mare. Ma, fino a quando non sarà ritrovato il suo corpo, un file di speranza esisterà sempre. Soprattutto se continueranno a pervenire al padre del ragazzo lettere come quella recapitata il giorno dopo la scomparsa di Ermanno Lavorini. Lettera indirizzata a Armando Lavorini, diceva che, se voleva mettersi in contatto con i genitori, doveva compiere un determinato esercizio pubblicitario sul giornale di Genova, «Il Secolo XIX». Il commerciante viareggino avrebbe una certa influenza nella filiera di far pubblicare il seguente annuncio: «Corazzi commessa discesa...».

Il 6 febbraio a quella casella arrivò una lettera anonima si diceva che Ermanno Lavorini era vivo e si trovava in un'isola. Istruzioni da eseguire nei giorni seguenti. Si sarebbero così il viaggio del lezale del figlio di Lavorini, a Viareggio. Di giorno, che domenica sera partì da Viareggio per Milano. La bimba invece era Genova. Ma questa pista non sembrava avere una certa consistenza e cadde.

Molto probabilmente si tratta di un'operazione di inglobamento di individui che cercano di inserirsi in questa dolorosa vicenda per carota del denaro al Lavorini. Truffatori, come per capricci. O mitomani.

E veniamo alle ultime novità di questo pasticcio viareggino. Stamane, poco prima delle otto, duecento uomini fra carabinieri e poliziotti accompagnati da guardie forestali e cacciatori, si sono avventurati nella macchia di Migliarino, «peltinadola» da Torre del Lago a Migliarino. Palmo a palmo, lungo sette chilometri, si è cercato nelle macchie, nei fossi, negli acquitrini, ma l'estenuante ricerca non ha dato, da chi sia partito l'ordine del provvedimento che ha suscitato un certo stupore, dato che la presenza a Milano di un personaggio più singolare che influente, non poteva certo dar fastidio a nessuno.

Michel Colin, che si dice anche detenuto del carcere di Fatima, aveva rivelato nei giorni scorsi di essere venuto a Milano unicamente detto indiziare anche il ciclo aveva espresso parere ostinato nel corso di uno dei quotidiani colli.

Parigi 11. Non è la prima volta che i ladri se la prendono con l'alta moda. Questa volta hanno preso di mira la prestigiosa boutique di Yves Saint Laurent a Parigi, nell'avenue Victor Hugo. Eleganti tuniche, pantaloni, come quelle ammirate la settimana scorsa durante le sfilate primavera-estate, zaccarelle in pelle stile Davy Crockett, e altre meraviglie del mago della moda francese, per un valore di più di trenta milioni di lire, hanno preso il volo nelle mani dei ladri, con la complicità delle tenebre.

Non è un modo di dire: l'avenue Victor Hugo, dove le due del mattino, fatto il via vai dei nottambuli, resta completamente al buio: così i ladri hanno potuto trasportare indisturbati i vestiti (più della metà dello stock che si trovava nel negozio) su qualche auto parcheggiata nelle vicinanze.



La madre di Ermanno Lavorini

Orribile delitto in Puglia

Bimba massacrata a colpi di pietra da tre ragazzi

La piccina sarebbe stata violentata. Gli arrestati hanno 15, 16 e 18 anni

L'«antipapa» Clemente XV espulso dai poliziotti

MILANO, 11.

Michel Colin, l'ex sacerdote francese autonomizzato Clemente XV, papa di Fatima, che era giunto a Milano domenica scorsa, è stato stamane accompagnato alla frontiera dalla polizia e rimandato in Francia perché «indesiderato». «Papa Clemente XV», un uomo sui 60 anni, dalla faccia larga e rosea, che indossa una tunica color avorio con cappi ornata di porpora e di ermellino, è stato convocato stamane negli uffici di un commissariato dove il dirigente dell'ufficio stranieri della questura, presente anche il dirigente del commissariato di P.S. di zona, gli ha notificato il provvedimento preso contro di lui.

Michel Colin ha protestato, ma i funzionari di polizia hanno replicato che dovevano eseguire un ordine. Si ignorava per il momento, da chi sia partito l'ordine del provvedimento che ha suscitato un certo stupore, dato che la presenza a Milano di un personaggio più singolare che influente, non poteva certo dar fastidio a nessuno.

Parigi 11. Non è la prima volta che i ladri se la prendono con l'alta moda. Questa volta hanno preso di mira la prestigiosa boutique di Yves Saint Laurent a Parigi, nell'avenue Victor Hugo. Eleganti tuniche, pantaloni, come quelle ammirate la settimana scorsa durante le sfilate primavera-estate, zaccarelle in pelle stile Davy Crockett, e altre meraviglie del mago della moda francese, per un valore di più di trenta milioni di lire, hanno preso il volo nelle mani dei ladri, con la complicità delle tenebre.

BRINDISI, 11.

L'hanno trovata morente vicino a una pozza. Aveva la testa orribilmente ferita a colpi di pietra ed è morta mentre la trasportavano in ospedale. Teresa Spagnolo, di sei anni, si era allontanata da casa e la madre disperata, dopo qualche ora, aveva dato l'allarme. Una prima battuta, sotto la pioggia gelida, portava al ritrovamento di Teresa. La piccina rantolava e perdeva abbondante sangue dalla testa. E' morta senza poter dire nemmeno una parola dopo otto ore di agonia. L'hanno uccisa, non vi sono dubbi. Tre ragazzi sono stati subito arrestati: i fratelli Vittorio e Giuliano Mameli, rispettivamente di 15 e 18 anni e Antonio Calò, di 16 anni, zio della piccola.

Sono stati immediatamente interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Bitonto e dal maggiore Santoro dei carabinieri e hanno confessato. Alla fine, i tre sono stati trasferiti al carcere con un terribile carico di accuse: omicidio volontario per Vittorio Mameli, violenza carnale e atti osceni per Giuliano Mameli e il Calò.

La tragica storia, che si è conclusa con la terribile morte della piccola Teresa, è iniziata ieri. La bimba aveva compiuto i sei anni e la madre aveva cercato di renderle, insieme ai nonni, più lieta la giornata. La bimba è, praticamente, senza padre. Antonio Spagnolo, di 30 anni, si trovava, infatti, in carcere a Brindisi dove scontava una pena per lesioni. La piccola Teresa e la madre abitavano in uno sperduto casolare di campagna a Borgo Serranova.

Leri, approfittando di una momentanea assenza della madre, la piccina era uscita di casa insieme ad una amichetta e si era avviata nei campi. Pare che le due bimbe abbiano incontrato i fratelli Mameli e il Calò. L'amichetta di Teresa riusciva ad allontanarsi mentre la piccola vittima veniva costretta a rimanere. Ribellatasi, i tre ragazzi l'avrebbero colpita più di una volta alla testa e quindi sottoposta a violenza.

Più tardi, la madre di Teresa, non trovandola da l'alarme e iniziavano le ricerche sotto una pioggia gelida. Trascurava qualche ora e, infine, in località Colombo in un fossato, i militi trovarono la bimba morente. La corsa verso l'ospedale era, purtroppo, del tutto inutile.

VAJONT: assurda linea difensiva dell'uomo della Sade

«La strage fu colpa della montagna»

L'imputato aveva dimenticato di dire che era stata prevista una frana di duecento milioni di metri cubi. Tentativo di gettare tutte le responsabilità sui geologi - Nessuna emozione per la tragedia - Chiamata di correo

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 11. Come un medico che dopo essersi congratulato per le buone condizioni dell'ammalato, nell'uscire di casa disse: «Ah, dimenticavo lei ha un cancro!», così alla fine dell'udienza di stamane del processo al Vajont, l'ingegner Alberto Biadene ha buttato là, quasi distrattamente, questo particolare: «Prima mi ero dimenticato di dire che, secondo le valutazioni del professor Muller, il movimento franco doveva ritenersi di circa 200 milioni di metri cubi». Quest'uomo da ieri, disarta freddamente, con assoluto distacco, sui mali del versante sinistro del monte Toc, senza mostrare mai alcuna emozione al pensiero delle spaventose tragiche conseguenze che la comunità umana di Longorone, di Erto, Casso dovevette sopportare.

Le scelte della SADE

La sua linea difensiva per quanto testardamente sostenuta appare incomprensibile. Quello che sta compiendo è uno sferzo disperato di mettere al proprio posto (al posto cioè della Sade e del suo tecnico, imputati per il loro comportamento per le scelte che compirono per il loro errore) che non derivarono addirittura da un altro compito che quello di constatare il fenomeno drammatico messo in evidenza sul monte Toc con la fessura lunga 250 metri e con la prima frana del

4 novembre 1960. Ma che alla Sade potessero doverne imporsi altre scelte al di fuori di quella di giungere comunque al collasso dell'impianto, caricando cioè con 50 milioni di metri cubi d'acqua un bacino nel quale stavano per cadere 200 milioni di metri cubi di roccia, che egli debba giustificare tutto ciò, questo non sembra nemmeno sfiorare la mente di Biadene.

L'imputato si ostina a contestare (attribuendole naturalmente ai geologi, agli specialisti con i quali tenta di farsi uno schermo) tutte le ipotesi possibili: lo scivolamento lento, la caduta a fette, la discesa della frana in due parti, il rovesciamento di pilastri di roccia. Pretende cioè di scaricare quasi di accusa persino il comportamento della natura. Ma non c'è una parola del proprio comportamento.

«Anche oggi, nel fiume di parole al quale l'ingegner Biadene si è abbandonato come un emersi gli scogli aguzzi delle discese. Eppure, ha dichiarato: «Decidemmo di costruire una galleria di sorpasso per collegare i due settori del lago. La Sade si trovava scritto, rimasto diviso dalla caduta della frana», ha detto. «Dopo di che riprendemmo a scendere, e fu questa la nostra scelta». Nel maggio 1963 — detta la parola — fummo costretti a raggiungere quota 715. Il consenso ci venne dato da chi durante due anni aveva potuto seguire attraverso i nostri rapporti quotidiani il comportamento del versante: non c'era da aspettarsi un accelerarsi del movimento di discesa. Eppure, ha dichiarato Biadene, si contava di poter controllare e regolare la caduta della montagna. Il disastro ha poi fatto giustizia purtroppo di simili fantasie. Ma su di esse l'imputato insiste con infante «cuciatagline».

Nel pomeriggio, l'ingegner Biadene affronta il periodo nel quale (morì Carlo Semenza il 30 ottobre 1961) assunse direttamente la responsabilità del Vajont. La sua esposizione diventa improvvisamente rapida e sommaria. Ripercorre le tappe del successivo invasi, da quota 600

2.650 metri, da 650 metri a 600. Pochi non scendevano i blocchi e le fette che dovevano fungere da puntello all'enorme frana. L'imputato avanza una nuova teoria che ci si trovasse di fronte ad un «assestamento» del versante franco. Ma non può invocare nessun parere scritto a conforto di questa ipotesi. Fra tutte le ipotesi espresse da Biadene, questa, che è esattamente quella verificata nella notte del 9 ottobre 1963, sembra non esistere più.

Fuoco di contestazioni

In un altro documento scritto, il XV rapporto Muller, è precisato testualmente come si debba rispondere no alla domanda se un frammento come quello individuato sul Vajont, potesse essere arrestato dalla Sade. E' subito dopo: «Anche se in linea teorica si dovesse rinunciare all'esercizio del serbatoio, una frana talmente grande dopo l'evento, non avrebbe potuto ritornare tanto presto all'arresto assoluto». La mancata rinuncia al serbatoio comportava peraltro che ad ogni invaso ed al successivo svasso corrispondesse un accelerarsi del movimento di discesa. Eppure, ha dichiarato Biadene, si contava di poter controllare e regolare la caduta della montagna. Il disastro ha poi fatto giustizia purtroppo di simili fantasie. Ma su di esse l'imputato insiste con infante «cuciatagline».

Nel pomeriggio, l'ingegner Biadene affronta il periodo nel quale (morì Carlo Semenza il 30 ottobre 1961) assunse direttamente la responsabilità del Vajont. La sua esposizione diventa improvvisamente rapida e sommaria. Ripercorre le tappe del successivo invasi, da quota 600

New York: finora 82 le vittime

Elicotteri per salvare i bloccati dalla neve

NEW YORK, 11. Continua il dramma delle quasi centinaia persone che ormai da tre giorni vivono nei locali dell'aeroporto Kennedy bloccato dalla neve. Considerati ufficialmente «profughi» e «disastri», i prigionieri della neve e del maltempo sono stati riforniti di cibo e di acqua. Solo ai bambini è stato distribuito latte. Alcuni dei piccoli sono stati trasportati poi, sempre con gli elicotteri, nei più vicini ospedali perché colpiti, insieme a numerose persone anziane, da affezioni polmonari piuttosto gravi. La situazione, in tutte le regioni nord orientali, è, tutto sommato, migliorata lievemente e si possono, così, misurare con una certa approssimazione i danni provocati dalla più terribile tempesta di neve che abbia colpito gli Stati Uniti negli ultimi vent'anni: le vittime, secondo un primo computo, sono 82. I danni economici saranno incalcolabili. Le macchie abbandonate per le strade della città dagli automobilisti che non hanno potuto proseguire oltre, sono circa 200.

Criminalità gesto di un tifoso

Uccide un giocatore sul campo di calcio

CITTA' DEL MESSICO, 11. Mentre era in corso una partita di calcio fra squadre di dilettanti, alla periferia della capitale messicana, un tifoso è balzato in campo, ha acciollato un giocatore di 19 anni, uccidendolo, e ne ha feriti altri due celandosi subito dopo nella confusione formata da altri tifosi che avevano invaso l'area di gioco. Il giocatore assassinato si chiamava Humberto Flores ed apparteneva alla squadra «Elettricità» (composta dai giocatori di nome, da tutti giovani elettricisti) che era opposta alla squadra «Nexaca» (dal nome del quartiere abitato dai suoi componenti).

Un incontro del tutto dilettantistico, come si vede, tra squadre di quartiere; ma questo non ha tolto che il tifo per i propri beniamini abbia raggiunto, tra il pubblico presente, temperature arroventate, esplodendo poi in un gesto assurdo e criminoso. La polizia, tra la calca, ha perso le tracce dell'assassino.

Mario Passi

Combattiva risposta alla provocazione del monopolio chimico

NEGOZI CHIUSI CONTRO LA SNIA
Studenti in corteo al Castellaccio

Un'altra giornata di lotta a Colferro e nei comuni vicini — Picchetti di lavoratori e di studenti davanti allo stabilimento — Sindaci e amministratori comunali di tutta la zona condannano l'azione repressiva del monopolio

Oggi Colferro vivrà un'altra giornata di lotta contro il monopolio Snia-Viscosa. Gli studenti disenteranno le aule e daranno vita a un corteo che raggiungerà Castellaccio, la località dove si trova la fabbrica che è stata teatro della gravissima rappresaglia antisindacale della Snia davanti alla quale, alle ore 9, avrà luogo una assemblea operaia. Tutti i negozi, commerciali e artigiani, rimarranno chiusi per mezza giornata in segno di protesta contro il monopolio e per solidarizzare con gli operai colpiti dai provvedimenti. La decisione è stata presa dalle associazioni di categoria. La chiusura dei negozi avverrà anche a Segni. Mentre si svolgono le due significative proteste, i lavoratori del complesso di BPD scenderanno in sciopero per la manifestazione nazionale di lotta contro le « gabbie salariali ».

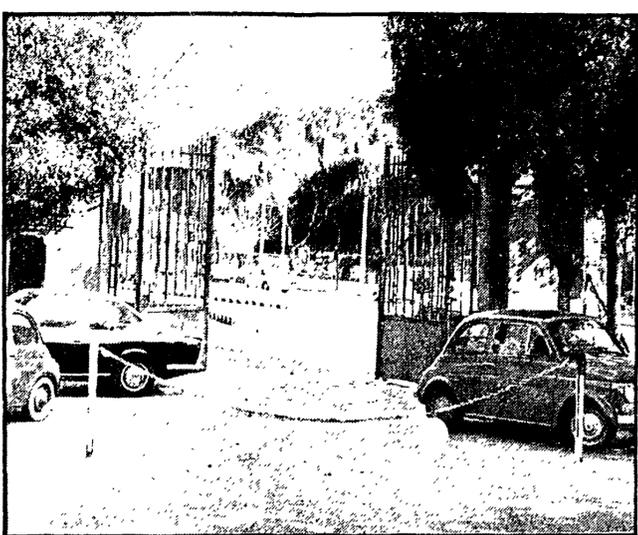
Man mano che passano i giorni la situazione si fa sempre più tesa a Colferro e negli altri comuni vicini. Amministrazioni comunali, partiti, associazioni, sindacati, organizzazioni di massa chiedono unione che gli odiati provvedimenti antisindacali vengano ritirati e la normalità ritorni in tutta la zona. La Snia-Viscosa sembra invece intenzionata a portare avanti la sua azione repressiva. Nelle lunghe e estenuanti trattative che si svolgono presso l'Unione industriale di Frosinone di fronte al monopolio hanno continuato a ripetere che i provvedimenti sono legittimi e per questo non possono essere ritirati. Solo a tarda sera — dopo un'altra giornata di discussioni all'Unione industriale — è stato emesso un comunicato « per sottolineare che erano emersi elementi che potrebbero condurre alla soluzione della vertenza ». Le parti torneranno a riunirsi oggi alle 14. Alle ore 9 si svolgerà, invece, una assemblea operaia davanti alla fabbrica di Castellaccio. I fatti, come abbiamo più volte dimostrato, danno torto alla Snia. Il licenziamento di quattro attivisti sindacali e la sospensione dal lavoro di 1.100 operai, rei di aver partecipato a uno sciopero di solidarietà, sono puri e semplici atti di rappresaglia.

In questa occasione il monopolio chimico ha mostrato il suo vero volto e le sue reali intenzioni: cercare con ogni mezzo di trionfare l'unità sindacale e far passare programmi di riammissione preparati da tempo. La Snia si è però trovata isolata in questa sua azione. La decisione è stata unanime e inequivocabile. Essa è stata ribadita anche ieri sera nel corso di una riunione dei rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona. Erano presenti i sindaci e gli amministratori di Colferro, Segni, Valmontone, Anagni, Sgurgola, Fialtono, Serrone, Pillo, Artena, Montelanico, Eretino, Supino. Al termine dell'incontro, al quale ha partecipato anche il compagno onorevole Assante e i consiglieri provinciali Cittadini e Zucaro, è stato approvato un ordine del giorno in cui si esprime la più viva riprovazione contro gli ingiusti provvedimenti e la incondizionata solidarietà con i lavoratori colpiti. Il documento conclude chiedendo l'intervento dei ministri interessati. È stato anche deciso di convocare in seduta straordinaria i consigli comunali dei vari centri per decidere le forme di protesta contro la Snia e per organizzare raccolte di fondi di solidarietà con gli operai. Un comitato permanente, eletto nel corso della riunione, consegnerà l'ordine del giorno al ministro Brodolini.

Manifesti di protesta contro la Snia sono stati fatti affiggere ieri mattina in tutta la zona dal comitato unitario di solidarietà. Il comitato ha inviato anche telegrammi ai ministri Tanassi e Brodolini dove viene denunciata la grave provocazione antisindacale. Davanti ai cancelli della fabbrica del Castellaccio continuano intanto a scendere foti picchetti di operai e di studenti. La fabbrica è bloccata ormai da quattro giorni: ieri mattina 40 impiegati, invitati dalla direzione a riprendere il lavoro, non si sono presentati.

VILLA GLORI tabù a tutte le auto

Il Parco di Villa Glori è stato chiuso al traffico e per qualche tempo padroni saranno i bambini. Almeno per il momento perché non è chiara la decisione definitiva che sarà presa dal Comune. I provvedimenti presi per ora non si fermano alle catenelle messe all'ingresso: infatti tra breve inizieranno i lavori per la nuova recinzione, che sarà costruita con un muro alto circa 50 centimetri e una fila rete. I viali del parco saranno sistemati e le recinzioni delle aiuole rafforzate con blocchetti di cemento. Dovrebbe anche essere aperto un secondo ingresso con relativo viale, dalla parte del Villaggio Olimpico. In tal modo gli automobilisti potrebbero usufruire dei parcheggi del Villaggio Olimpico e raggiungere il parco a piedi. Questo per il momento sono i progetti, ma c'è chi parla di riaprire successivamente Villa Glori alle auto, magari delimitando perfettamente i viali riservati alle vetture. È sperabile che almeno questa volta siano invece rispettate le esigenze dei piccoli e sia conservato questo polmone di una città che non ha quasi più verde.



Testimonia stamane al processo per via Gatteschi Benito Barigelli

«Vidi Mangiavillano in via Puoti»

È uno dei più decisi accusatori di François — Una versione con molte contraddizioni - Un'udienza di fuoco

Cacciati dalla polizia e dai gendarmi vaticani Contestano il concordato



t. c.

Il processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi riprende questa mattina con un'udienza che si preannuncia drammatica. Davanti alla Corte d'Assise deporrà i fatti Benito Barigelli, il giovane della destra che affittò a Cimino, Loria e Torreggiani la casetta di via Basilio Puoti. Il Barigelli è uno dei più decisi accusatori di Franco Mangiavillano, giacché ha sempre affermato in istruttoria che François parlò con lui e trattò l'affitto dell'appartamento. Come si ricorderà invece Franco Mangiavillano sostiene di non essere mai andato nella casetta di Monte Mario e di non aver mai parlato con Barigelli.

In effetti, nella deposizione istruttoria del Barigelli vi sono delle contraddizioni che saltano evidenti anche ad una sommaria e frettolosa lettura degli atti. Egli dice infatti che Franco Mangiavillano si presentò ad affittare l'appartamento dopo che questo era già stato affittato e che anzi per questa ragione egli stesso consigliò a François di rivolgersi ad altra persona. Poiché è pacifico che l'appartamento era stato affittato a Loria e a nessun altro, i casi sono due: o l'uomo che si presentò a François era un altro, o François si presentò ad affittare un appartamento non era Mangiavillano o se lo era perché questi si è scoperto senza bisogno di essere presentato ad una persona che avrebbe potuto successivamente riconoscerlo.

Su questa contraddizione probante si svilupperà la contestazione degli avvocati difensori di Franco Mangiavillano. Il loro tentativo appare evidente: dimostrare che la testimonianza di Benito Barigelli è inaffidabile in quanto lo stesso si presentò a François per altri affari e la parte civile, entrambi per sostenere la versione del teste che è uno dei protagonisti chiave della loro vicenda difensiva. Se dovesse essere smantellata questa testimonianza, fatalmente, nel crollo sarebbero coinvolti Mario Loria e Franco Torreggiani che sono sempre stati garantiti a queste dichiarazioni di Barigelli per dimostrare che vera è la loro versione e non quella di Mangiavillano.

Dal punto di vista della difesa di Mangiavillano una eventuale falsa messa di questo testimone rappresenterebbe un punto di vantaggio notevole, anche se più psicologico che reale. Come si vede l'udienza di questa mattina si annuncia veramente piena di interesse, in quanto da essa dipenderà se alcune carte tenute in serbo dagli avvocati. Tra l'altro questo dovrebbe essere il primo scontro tra i difensori sul piano delle testimonianze, una scena che certamente si svilupperà nelle prossime udienze quando nell'elenco entreranno per di più ad esempio André Casuso, uno di quelli che dovrebbero confermare l'alibi di Franco Mangiavillano, o i detenuti che hanno sentito Torreggiani scagionare François dall'accusa di aver partecipato alla rapina.

Scoperti nella spider di un romano a Firenze Assegni per 200 milioni nascosti dentro l'auto

Assegni e travellers cheques per un ammontare di oltre 200 milioni di lire sono stati sequestrati a Firenze dagli agenti della mobile ad un giovane romano che viaggiava a bordo di una Fiat 1500 spider possa con la patente di un'altra persona. Si tratta di Guelmo Osmani di 34 anni (così ha dichiarato chiamarsi). La patente intestata a Sergio D'Antoni di 32 anni residente a Roma in via Luca della Robbia, 7. Il fermo è avvenuto alle 3 di ieri mattina al casello autostradale in direzione di Firenze e la stradale nel corso di una perquisizione hanno visto, nei pressi di Arezzo passare la vettura color rosso che viaggiava in direzione di Firenze e fermarsi in un posto di divieto. La Giulia della stradale ha raggiunto la spider, ma quando gli agenti si sono avvicinati il conducente che aveva accanto una ragazza di 19 anni (aveva chiesto un passaggio) è ripartito a tutta velocità e solo al casello di Firenze Sud al momento dell'uscita è stato visto un nuovo « spider osmano » e « mobile » che avevano ricevuto la segnalazione attraverso il centro radio. Una volta chieste le generalità il giovane è apparso impacciato. Gli agenti hanno così iniziato la perquisizione della vettura e sotto il sedile anteriore ricoperto con un cappotto hanno rinvenuto uno scatolone nel quale si trovavano ben sistemati 2000 fra assegni e travellers cheques per oltre 200 milioni di lire: otto assegni della Banca Sicula di 500 mila lire, 100 travellers cheques dell'American Express per un ammontare di 350 dollari, 2300 assegni di 500 franchi svizzeri della banca di Zurigo. L'Osmani è stato denunciato per falso in atto pubblico ma la polizia sta ora indagando per conoscere se gli assegni e i travellers cheques sono di provenienza furtiva o se non siano falsi.

Assemblea dei cooperatori comunisti

Domenica alle ore 9, nel salone della Federazione comunista in via dei Frontani, si svolgerà l'assemblea dei cooperatori comunisti. Intruderà il dibattito il compagno Franco Raparelli. Presiederà Ugo Vetere.

Una cinquantina con tre persone sul grande raccordo anulare Salta lo stop: un morto

Travolto ed ucciso da un pirata della strada un pensionato sulla Tuscolana

Appello della FGCI Organizzare la protesta anti-NATO

Il Comitato direttivo della FGCI romana (allargato) si è riunito per organizzare le prossime azioni anti-NATO. È emersa la necessità di chiamare alla organizzazione e alla lotta tutti i compagni dei collettivi e dei circoli attraverso iniziative locali e d'informazione, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della NATO: lavoro da svolgere in previsione di un'assemblea generale che vedrà riunite tutte le forze anti-imperialiste. L'assemblea si terrà domenica 16 febbraio alle ore 9 in Federazione.

Un ferroviere è morto ieri sera in un tragico incidente stradale. Si tratta di Vincenzo Valente, 55 anni, residente a Colferro. La moglie e una parente sono rimaste ferite. La scagura è avvenuta alle 18 all'incrocio tra la Tuscolana e il Raccordo anulare. L'uomo, al volante di una « 500 », si è immerso in questa ultima arteria senza rispettare lo stop. Un autotreno ha preso in pieno la vettura schiacciandola.

Vincenzo Valente è morto sul colpo. La moglie, Teresa Palombo, adesso è gravissima mentre la parente, Rosa Fedele, se la caverà in pochi giorni. Un pensionato di 63 anni è stato travolto ed ucciso, sotto gli occhi della morte, da un pirata della strada. Si chiamava Michele Carta ed abitava in via Sarzana 10. Adesso la Polstrada sta tentando di identificare l'autore del crimine investendo il gravissimo episodio a seguito di un'indagine che ha portato a un'indagine sulla Tuscolana. Michele Carta stava passeggiando con la mo-

Scomparso da casa



Il compagno Gino Vespa, della sezione Ostia Lido, è scomparso da casa una settimana fa, senza dare più notizie di sé. Il compagno Vespa è inoltre, da qualche tempo, sofferente di un forte esaurimento nervoso. Per questo, chiunque avesse sue notizie è pregato di avvertire al più presto la sezione di Ostia Lido.

il partito

INVALIDI CIVILI comunisti e simpatizzanti, domani alle 18.30 in Federazione con Valere. COMITATO DIRETTIVO: EUR (Acqua Acetosa) ore 19. ATTIVITÀ: Tiburtino III, 20, Cluffini. ASSEMBLEA: Borghesiana, ore 20; con Vetere; Arlena, ore 18.30, operaio BPD-Snia-Viscosa con Pecorari e Fredduzzi.

Apollon: incontro della CI con il prefetto

Incontro con il prefetto per l'Apollon. I componenti la commissione interna e le segreterie provinciali di categoria dei tre sindacati sono stati ricevuti ieri mattina dal dottor Adams ai quali hanno reso noto le decisioni scaturite da un'assemblea dei lavoratori, giunta ormai al nono mese di lotta. I lavoratori hanno respinto unanimemente eventuali proposte di smembramento dell'azienda e l'assunzione del personale in altre aziende di Roma e provincia. Essi hanno ribadito fermamente la volontà di ottenere la riapertura dello stabilimento e la piena occupazione di tutti gli operai e impiegati. La delegazione ha poi chiesto al prefetto di rendersi portavoce presso il governo della gravità della situazione, la cui soluzione investe direttamente la responsabilità dei ministri. Essa ha chiesto anche un incontro urgente con il presidente del Consiglio, Rumor.

Borghesiana: a lezione nella stalla

Hanno discusso i problemi della scuola con l'assessore Frajese. È accaduto sabato scorso a Borghesiana, una borgata sulla Cassina, all'incontro vivace ed interessante, hanno partecipato anche gli abitanti di Fiumicino. Ne è scaturita la denuncia della grave situazione dell'edilizia scolastica nella zona. I ragazzi che frequentano la « media » sono costretti in parte a raggiungere scuole molto lontane, in parte a seguire le lezioni in una ex stalla, utilizzata già per le « elementari ». La « media » sono costretti in parte a raggiungere scuole molto lontane, in parte a seguire le lezioni in una ex stalla, utilizzata già per le « elementari ». È assolutamente necessario, perciò costruire al più presto un edificio per la scuola media. Anche la nuova scuola elementare, finita poche settimane orsono, presenta gravi difetti: il refettorio, per esempio, è inutilizzabile per il semplice fatto che mancano le attrezzature adatte. I cittadini hanno lamentato anche l'inefficienza didattica che il ritardato con il quale quest'anno cominceranno, sono stati designati gli insegnanti. L'assessore Frajese ha eluso molte delle domande poste dalla popolazione ma ha fatto alcune promesse: promesse che non debbono rimanere tali come accade molto spesso ma debbono trasformarsi in realtà.

Durante lo sciopero per l'abolizione delle gabbie salariali

Bloccate oggi le autolinee

Edili in lotta dalle 12 - I lavoratori dell'industria fermi dopo le prime 4 ore di lavoro

Non viaggerà un solo autobus, oggi in tutto il Lazio. Nel quadro dello sciopero generale nazionale per l'abolizione delle gabbie salariali, i lavoratori delle autolinee hanno deciso la astensione dal lavoro per 24 ore e cioè dalle ore zero alle ore 24 di oggi. I cantieri edili, invece, saranno abbandonati dai lavoratori dalle 12 in poi. I dipendenti dell'industria, intanziano, a loro volta, la lotta dopo le prime quattro ore del normale turno di lavoro. Tram, metrò e bus non sono invece interessati dallo sciopero e funzioneranno regolarmente.

tutte iscritte alla CGIL, ed avevano partecipato all'occupazione dello stabilimento. Come è noto, le tre organizzazioni sindacali hanno respinto la richiesta di licenziamento e chiesto l'applicazione integrale dell'accordo. Solo l'UIL ha accettato di partecipare poi alla riunione proposta dall'Unione industriale per il 14 prossimo allo scopo di dar corso alle richieste del Tadini. La CGIL e la CISL hanno respinto questa proposta. Ieri mattina, poi, Tadini e l'Unione industriale hanno disertato la riunione chiesta dai sindacati presso l'ufficio del lavoro per chiedere il rispetto degli accordi. L'Unione ha invitato un fonogramma, in cui giustifica i gravi provvedimenti del Tadini con una « mancanza di commesse », certo non provata. Ancora una volta il comportamento dell'Unione industriale è stato di pieno appoggio agli intendimenti provocatori dell'a-

zenda favorendo così non la risoluzione di conflitti di lavoro sorti sulla base di violazioni di accordi, e contratti sottoscritti dalla stessa Unione su mandato dei propri associati, ma aggravando ulteriormente le vertenze. CIECHI DI GUERRA — Primo successo dei 50 dipendenti del calzaturificio dell'Istituto romano Ciechi di guerra in lotta per ottenere la revoca delle sospensioni dal lavoro. Un accordo è stato siglato ieri all'Ufficio del lavoro: la direzione passerà ai lavoratori le giornate di sospensione del lavoro causata dalla mancata consegna di materiale. Il lavoro riprenderà regolarmente il 24 febbraio. CUSTODI COMUNALI — Da ieri e per settantadue ore sciopero dei custodi dipendenti del Comune. Si tratta di centoquaranta lavoratori che oggi si recheranno in Campidoglio per essere ricevuti dal sindaco e da alcuni assessori.

Un gruppo di giovani ha contestato clamorosamente in piazza San Pietro il concordato, di cui ieri ricorreva l'anniversario. I ragazzi appartenenti al partito radicale, hanno organizzato un sit-in di protesta nella piazza.

È avvenuto a mezzo giorno. I giovani, che portavano numerosi cartelli, sono giunti nella piazza del Sant'Uffizio a quell'ora ed hanno provato ad entrare nel cancello dove si sta procedendo al restauro del « Braccio di Carlo Magno ». Sono stati rimossi dall'indietro e allora si sono presentati al cancello. Sono accorsi immediatamente gendarmi vaticani e poliziotti in borghese. I giovani, impegnati in una protesta civile, sono stati sollevati di peso e allontanati: prima avevano distribuito ai passanti un manifesto nel quale esprimevano la loro condanna per il concordato.

Analoghe manifestazioni si sono svolte a Torino, Milano, Pisa, Viareggio, Vicenza, Udine e Pescara.

NELLA FOTO: una fase della protesta in piazza San Pietro.

«Gli uccelli vanno a morire in Perù»

Rimesso in circolazione (ma mutilato) il film di Romain Gary?

MILANO, 11

Gli uccelli vanno a morire in Perù, il film dello scrittore francese Romain Gary, tornato in circolazione ma mutilato. Così, stando ad indiscrezioni raccolte, avrebbe deciso il consigliere istruttore dottor Amaldi...

Resta ora da vedere se la accusa a carico del Nasini verrà mantenuta, e sarebbe interessante sapere se il regista è stato informato dei tagli.

Il distributore è assistito dal professor Dall'Orta.

Una trovata pubblicitaria l'arresto di Patty Pravo

L'arresto di Patty Pravo in Brasile è stato soltanto una trovata pubblicitaria per costringere alcune decine di foto-reporter ad accorrere ieri sera a Fiumicino dove la cantante...

Chabrol porterà sullo schermo «Il Vicario»

PARIGI, 11. Claude Chabrol intende girare un film tratto dal Vicario di Rolf Hochhuth. Lo stesso regista sta lavorando alla sceneggiatura...

Il vicario, come è noto, accusa Pio XII di non essersi opposto con sufficiente energia ai nazisti di ebrei da parte dei massacrati...

Isabella mutuata



Dopo il medico della mutua è arrivato il turno degli infermieri della mutua: così infatti si intitola il film di Giuseppe Giardinelli...

«Off-limits» al Piccolo

«In rosa» a Milano

L'America di Adamov

Lo spettacolo tenta di accreditare la visione di un mondo caramelloso e stupido, senza fermenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Abbiamo visto, qualche giorno fa, Off-limits di Arthur Adamov, al Théâtre de la Commune di Aubervilliers...

Ma pareva, ieri sera, di assistere a un'altra cosa: e chi lo riconosceva più, dentro la cornice di una proiezione del film, avrebbe rivisto il suo spettacolo.

Dove era finito, diciamo, l'intento adamoviano di proporre una sua certa America, scoperta durante due soggiorni in USA, alla conoscenza...

La risposta a questa serie di interroganti è, da nessuno, una parte. Non c'era più nulla, l'immagine che gli spettatori vedono, sul palcoscenico di via Rorello...

Ed è se è giusto che lo spettacolo si concentri nei momenti in cui, durante gli happenings, i ragazzi (Jim, Bob, Peter) giocano alla guerra in Vietnam...

La rappresentazione ha un suo preciso rigore: si sente un'autorevole direzione di attori, un impegno, sia pure, a nostro parere, distorto, dell'ensemble.

Il free-jazz è stato scelto da Leo Grezzetti per la colonna sonora del suo ultimo film. Apollon fabbrica occupata, dedicato alle vicende della lunga lotta della fabbrica romana...

Se si deve fare un teatro di consumo (cioè anche un teatro di consumo), allora è meglio attaccarsi alle opere originali...

Catherine West, ricca ereditiera americana ancora giovane, viene a vivere in una villa lussuosa presso Roma: due fratelli, Peter ed Eva, crimali e concubini, la irretiscono in un torbido gioco erotico...

Il regista Umberto Lenzi, il film è un cospicuo esempio di cinema subliminale...

Domani alle 21.30 in abbinamento alle prime serali «Clitennestra» all'Opera

Questa sera alle 21.15 all'Auditorium di Via della Conciliazione...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Un trionfo di Valeria con Feydeau

le prime

Cinema Orgasmo

Catherine West, ricca ereditiera americana ancora giovane, viene a vivere in una villa lussuosa presso Roma...

Il regista Umberto Lenzi, il film è un cospicuo esempio di cinema subliminale...

Domani alle 21.30 in abbinamento alle prime serali «Clitennestra» all'Opera

Questa sera alle 21.15 all'Auditorium di Via della Conciliazione...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

SCHERMI E RIBALTE

Prima di «Clitennestra» all'Opera

Questa sera alle 21.15 in abbinamento alle prime serali «Clitennestra» all'Opera

Questa sera alle 21.15 all'Auditorium di Via della Conciliazione...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante...

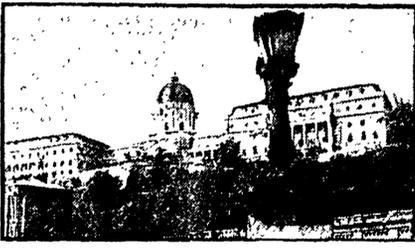
Questa sera alle 21.15 al Teatro Stabile di Roma



Scienza

In vetrina a Budapest

Poesia di Andrea Ady



L'Ungheria ha ricordato in questi giorni il 50° anniversario della morte del poeta Andrea Ady con una serie di manifestazioni culturali...

Carlo Benedetti

Una storia letteraria - salvo errori e omissioni

Letteratura per regioni

L'editore Sansoni, raccogliendo i saggi di storia letteraria di Walter Binni e Natalino Sapegno...



Lettera e realtà politica e sociale richiederebbe analisi ancora appoggiate da ricerche storiche...

Riviste

Socialismo a Napoli

Enzo Santarelli, di cui si è recentemente ricordato il volume sui rapporti tra il movimento operaio e socialista...

Lingua e linguaggi

Problemi di linguistica generale (e dialettologia), lo strutturalismo (e la sua applicativa), insieme ad indagini di tipo semiologico...

Sergio Scalise

Saggi

Rai - Tv

Controcannale

LE VARIANTI - Le commedie musicali rappresentano per i dirigenti televisivi una variante nel campo degli spettacoli cosiddetti leggeri...

Programmi

Televisione 1

- 12.30 5 SPERE - Il bambino nell'età della scuola... 13.00 CRONACHE DEL FUTURO - La terza puntata dell'interessante ciclo...

Televisione 2

- 19.00 SPARE - Corso di inglese... 21.15 IL REGNO DI PIACENZA EMER... Film Regia: Luciano Emmer...

Radio

- 16.35 La discoteca del Radioteatro... 17.15 Le canzoni di Sanremo 1969... 17.30 Classe Unica...

Contro

Diciotto alunni su cento

Diciotto alunni su cento studiano ancora in ambienti di fortuna. Il 20 per cento delle 275 mila e 459 addebi...

dei programmi edilizi, per cui del resto erano stati stanziati appena 350 miliardi. Ma non è tutto. La popolazione scolastica in Italia è aumentata in cento anni...

vi. Risulta infatti che in quegli anni le aule scolastiche disponibili sono passate da 120.061 a 125 mila e 066...

L'età atomica

I primi ventisei anni di era nucleare, datando dall'esperimento di Fermi a Chicago, sono trascorsi con poco profilo per la coscienza degli uomini...

Il libro contiene alcuni scritti apparsi in diverse epoche nella rivista, e inoltre molti altri scritti, che come i primi hanno oggi valore di documenti...

Notizie

IL NUMERO DI GENNAIO di "Quindici", che è corredato da un grande manifesto a colori di Mario Te-Tong...

Nello stesso numero (il quindicesimo della serie) spiccano per importanza due scritti politici...

Come al solito una parte rilevante è costituita dagli articoli letterari, quattro in tutto...

L'E.P. di VITERBO. Il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Tarquinia inquadra il suo prossimo Tarquinia - Cardarelli...

Il premio è dotato di 2 milioni e mezzo di lire da assegnarsi nel seguente modo: 1 milione per un volume di poesie edito dopo il 31 agosto 1968...

Da quel tradimento ebbe inizio la storia successiva, segnata dalla diffidenza reciproca, pesantemente caratterizzata dalla corsa agli armamenti...

Francesco Pistolesse

Il Napoli lo vorrebbe per il prossimo campionato

PESAOLA INCERTO SE RESTARE A FIRENZE



La «Juniores» a Coverciano... Per l'incontro Portogallo-Italia valevole per la fase eliminatoria del Torneo Juniores dell'UEFA...

Milan - Celtic: TV in dubbio

Il ritorno del Milan agli impegni di Coppa dei campioni dopo la lunga sosta per l'esecuzione degli ottavi di finale, in particolare la partita di andata dei quarti di finale del torneo calcistico europeo in programma il 19 febbraio...

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 11

Essere o non essere: Pesaola resterà a Firenze o tornerà a Napoli nella prossima stagione? È questo il vero dilemma dei tifosi viola e degli stessi dirigenti della Fiorentina...

Al torneo di Viareggio

Il Napoli e i «viola» entrano nei quarti

Il CSKA ed il Benfica completano il campo Oggi Milan - Atalanta e Juventus - Dukla

Dal nostro corrispondente VIAREGGIO. 11.

Napoli, Fiorentina, CSKA e Benfica si vanno ad aggiungere alle già qualificate Milan, Atalanta, Juventus e Dukla nei quarti di finale del XXI Torneo internazionale di calcio di Viareggio...

Giocatore del Modena accusato di doping

La società del Modena è stata informata dall'apposito organo federale che l'esame antidoping compiuto per il giocatore modenese Mario Iseppi è risultato positivo ed è stata inviata per venerdì prossimo a Roma per la controprova...

Ciclismo: domani il G.P. di Ardea

Vivo è l'entusiasmo negli ambienti ciclistici di Ardea e della zona circostante, appassionate battaglie per la disputa del 1° Gran Premio Ciclistico Città di Ardea programmata dalla locale Associazione Pro Loco per domenica...

Dimissionario il Consiglio d'amministrazione dell'Atalanta

Bergamo, 12. Il Consiglio d'amministrazione dell'Atalanta ha dato le dimissioni. La notizia è stata resa nota questa sera con un comunicato...

Sul ring del Palazzetto

Baruzzi-Giannini venerdì a Roma

Domenica ad Aprilia Sarauti-Scatolin per il tricolore

Mario Baruzzi, il peso massimo bresciano che fu campione d'Europa fra i dilettanti, sarà il protagonista principale della riunione «Ios» in programma venerdì al Palazzetto dello Sport di Roma...

«Sei giorni»: Merckx sempre primo



Incidente a De Lillo - Fallisce il tentativo (ufficioso) di Ritter di battere il record dell'ora

MILANO. 11. A Rudy Altig, caduto nel corso della «Sei Giorni», è stata riscontrata una leggera confusione cranica per cui i medici lo hanno consigliato di trattenerlo per un paio di giorni in osservazione all'ospedale...

Sul ring del Palazzetto

Baruzzi-Giannini venerdì a Roma

Domenica ad Aprilia Sarauti-Scatolin per il tricolore



Mario Baruzzi, il peso massimo bresciano che fu campione d'Europa fra i dilettanti, sarà il protagonista principale della riunione «Ios» in programma venerdì al Palazzetto dello Sport di Roma...

Fu due volte «tricolore» su strada

Deceduto a Roma l'ex corridore Beni

L'ex corridore di ciclismo Dario Beni, morto mercoledì sera a causa di un infarto, aveva vinto due volte il tricolore su strada nel 1915 e nel 1916...

Incidente a De Lillo - Fallisce il tentativo (ufficioso) di Ritter di battere il record dell'ora

MILANO. 11. A Rudy Altig, caduto nel corso della «Sei Giorni», è stata riscontrata una leggera confusione cranica per cui i medici lo hanno consigliato di trattenerlo per un paio di giorni in osservazione all'ospedale...

La pallacanestro non può imitare il foot-ball

Basket: deleterio il professionismo

Che la pallacanestro sia da tempo entrata in fase di boom è un fatto che non si avvertano i segni preoccupanti di recessione, è stato detto e ripetuto un po' da tutti in questi ultimi tempi...

Avvisi Sanitari

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE...

GIOVANI STUDENTI abbonatevi



per essere informati per lottare meglio per unire la vostra battaglia alla battaglia della classe operaia

Con l'abbonamento a l'UNITA' avrete subito il libro omaggio «Le novelle e i racconti» di Guy de Maupassant...

Alberto Billet

Loris Ciullini

Febbrili consultazioni nella capitale della RFT

Bonn non intende rinunciare alla provocazione a Berlino

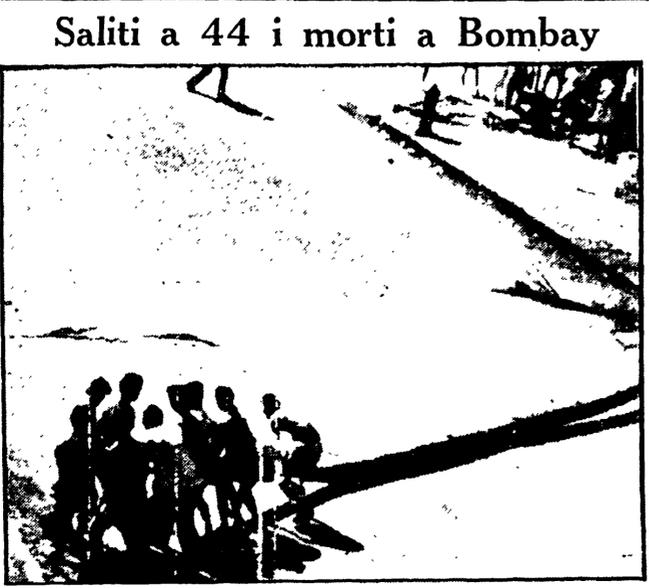
Nuovi avvertimenti della RDT che denuncia la volontà degli occidentali di inasprire la tensione - Severi commenti della stampa sovietica - La "Pravda" critica il viaggio di Wilson a Bonn

La Polonia pienamente solidale con la RDT per Berlino

VARSAVIA. 11. «La Polonia non può accettare il fatto che il governo della Repubblica Federale Tedesca utilizzi Berlino Ovest per la sua politica di guerra fredda».

La dichiarazione dice inoltre che il governo polacco giudica la decisione delle autorità della RFT di procedere all'elezione del capo dello stato fuori dal suo territorio, cioè a Berlino-Ovest, come un esempio significativo dell'aspirazione dei circoli tedeschi occidentali alla guerra fredda.

La dichiarazione ammonisce le autorità di Bonn a rinunciare alla loro politica di provocazione nei confronti di Berlino-Ovest, giacché in caso contrario ne subiranno le conseguenze.



Saliti a 44 i morti a Bombay

BOMBAY. 11. I gravissimi disordini scoppiati nello stato di Maharashtra, che hanno già provocato quasi quattrocento morti, minacciano di estendersi nelle altre regioni indiane con la prospettiva di un riacutizzarsi delle tensioni fra indu e musulmani.

La situazione a Bombay continua ad essere tesa. Nel cuore della città è stato innalzato un coprifuoco di 19 ore, mentre la polizia, rinforzata da elementi giuliani dello Stato di Gujarat e da agenti della riserva federale, pattuglia le strade sparando all'impazzita su decine di edifici occupati da domenica dai dimostranti. Stando a fonti non ufficiali, i morti accertati sono 44, i feriti più di

mezzo migliaio e gli arrestati 1.500. La rivolta, entrata ormai nel suo quinto giorno, non accenna dunque a diminuire. All'origine della crociata orlata di manifestazioni figurano come noto la agitazione promossa dal Shiv Sena, un'organizzazione nazionalista diretta da Bal Thackeray, per il trasferimento della giurisdizione dello stato di Maharashtra, di cui Bombay è la capitale, delle zone del vicino Stato di Misore abitate da gruppi che parlano la lingua Marathi e che sono di religione musulmana.

PARIGI. 11. I professori aderenti al Sindacato nazionale dell'istruzione superiore, riuniti in assemblea nell'antico Richelieu, hanno deciso di occupare la Sorbona.

La decisione è stata presa al termine di una manifestazione organizzata congiuntamente dagli studenti aderenti all'UNEF, dai comitati d'azione e dagli insegnanti dello GNE-SUP. Dopo un comizio tenuto all'università, i manifestanti hanno formato un corteo per raggiungere, sul boulevard Saint-Germain, la sede del ministero della Pubblica Istruzione.

INGENIERI forze di polizia hanno bloccato i manifestanti in rue des Ecoles. Dopo mezz'ora di accese quanto vane discussioni con i funzionari che comandano il servizio d'ordine, professori e studenti sono tornati alla Sorbona e qui hanno tenuto un nuovo comizio, al termine del quale è stata presa la decisione di occupare l'università.

Dopo una manifestazione respinta dalla polizia

I professori decidono di occupare la Sorbona

Corteo di giovani turchi contro le navi USA nel porto di Istanbul - Cinquanta feriti, 60 arresti - A Montreal, battaglia fra studenti e poliziotti per il controllo dell'università «Sir George Williams»

PARIGI. 11. I professori aderenti al Sindacato nazionale dell'istruzione superiore, riuniti in assemblea nell'antico Richelieu, hanno deciso di occupare la Sorbona.

ANKARA. 11. Migliaia di giovani turchi hanno manifestato contro la presenza di navi della VI Flotta USA (la portaerei «Forrestal» e tre cacciatorpediniere) nel porto di Istanbul. I giovani si sono diretti in corteo verso i moli dove sono attraccate le navi americane, ma la polizia è riuscita a respingerle con furiose cariche.

PAKISTAN. Scarcerati Ali Bhutto e altri 145 oppositori. RAWALPINDI. 11. L'ex ministro degli Esteri e leader della opposizione democratica, Zulfikar Ali Bhutto, imprigionato il 13 novembre, è stato scarcerato oggi, in seguito all'ordine emesso ieri dalla Corte Suprema. Bhutto è stato accompagnato in ferrovia alla sua residenza di Larkana dove dovrà osservare gli arresti domiciliari.

MONTREAL. 11. La polizia canadese ha tentato oggi di cacciare dall'università «Sir George Williams» gli studenti che l'occupavano dal 29 gennaio in segno di protesta contro un professore accusato di razzismo.

BORDEAUX. 11. La polizia ha arrestato oggi ventuno obiettori di coscienza durante una dimostrazione nel corso della quale due di essi

avevano dato fuoco alle cartoline prestate. ...

DALLA 1

polizia, sui colloqui e sui contatti con le autorità politiche. A mezzogiorno la riunione veniva improvvisamente interrotta e il rettore si recava a conferire con il ministro Sullò, evidentemente prima di prendere qualsiasi decisione i presidi della facoltà sentivano il bisogno dell'avallo e del consenso del rappresentante del governo. Sullò non ci ha messo molto. Il colloquio è stato breve, ma il ministro non ha esitato a dare «carta bianca» in mano al rettore romano. La forza e la prontezza di azione del movimento studentesco hanno tuttavia fatto sentire il loro peso. Alla politica del bastone Sullò tenta, come al solito, di alternare quella della carota. Il comunicato ufficiale emesso dal ministero della P.I. sugli esiti del colloquio è, in questo senso, ambiguo e imbarazzato. Si parla di «varie soluzioni» da adottare per riattivare, con il possibile concorso degli studenti, l'attività scientifica e didattica in tutte le sedi universitarie e specie in questo periodo di esami. Quali siano queste «varie soluzioni» non è specificato, ma in la lo comunica lo esprime il consenso del ministro per i propositi manifestati dal rettore per l'avvenire. Il parere del Senato accademico dopo tale colloquio, è invece chiaramente espresso in un lungo e gravissimo comunicato nel quale, senza mezzi termini, le agitazioni studentesche sono definite «illegitime» e la situazione «inammissibile lesione del diritto di libertà e degli interessi pubblici» che non possono «più a lungo essere tollerate senza abbattere ad elementari principi di dignità propri di ogni istituzione scientifica e culturale».

Verso lo stabilimento di relazioni diplomatiche

Già iniziati i contatti fra la Cina e il Canada

OTTAWA. 11. Il ministro degli Esteri canadese, Mitchell Sharp, ha dichiarato ai Comuni che all'ambasciata di Canada a Stoccolma è stata data istruzione di cominciare i contatti allo scambio di diplomatici con la Cina popolare. Il ministro ha detto: «La nostra ambasciata a Stoccolma è stata incaricata di cominciare all'ambasciata del governo della Repubblica popolare di Cina la proposta del Canada secondo cui colloqui concernenti le relazioni tra i due paesi si svolgano in una sede reciprocamente conveniente in un prossimo futuro».

WASHINGTON. 11. Commentando le dichiarazioni del ministro degli Esteri canadese Sharp, il portavoce del dipartimento di Stato americano McCloskey ha dichiarato oggi che i passi canadesi in direzione del riconoscimento della Cina hanno «preoccupato moltissimo» gli USA.

MOSCIA. 11. Il consigliere speciale per il Vietnam del nord ai colloqui di pace di Parigi, Le Duc Tho, è stato ricevuto oggi dal primo ministro sovietico Kosighin.

Il colloquio, afferma la TASS, si è svolto in uno spirito di franchezza amichevole e piena comprensione.

Le Duc Tho era giunto ieri sera a Mosca, dove ha fatto tappa nel suo viaggio da Parigi ad Hanoi. Non si sa quanto si terrerà nella capitale sovietica. È prevista un'altra tappa anche a Pechino.

MADRID. 11. Si inasprisce la lotta degli operai nella zona di Bilbao (Basca) contro la repressione franchista. Scioperi hanno avuto luogo nelle fabbriche «Ruiz de Alarcón» (mille operai) e «Centa Metal» (trecento operai). La polizia ha arrestato quaranta metallurgici degli «Altos Hornos» e dieci della «Babcock Wilcox», in sciopero da più di una settimana contro la nuova legge sindacale, lo stato d'emergenza e il blocco dei salari. Riunita che mercoledì scorso sotto i violenti scioperi verificati fra poliziotti e scioperanti.

A Pamplona, il direttore del giornale «Pensamiento Navarro», Xavier Maria Pascual, è stato arrestato e confinato nel villaggio di Rana, provincia di Segovia. Dal 24 gennaio, migliaia di persone sono state arrestate, e decine di avvocati, giuristi, professori universitari, medici, studenti ed altri intellettuali sono stati inviati al confino.

Per spezzare la resistenza contro il franchismo

Cinquanta operai arrestati a Bilbao

Il direttore del giornale «Pensamiento Navarro» inviato al confino - Scioperi in altre due fabbriche della Biscaglia

MADRID. 11. Si inasprisce la lotta degli operai nella zona di Bilbao (Basca) contro la repressione franchista. Scioperi hanno avuto luogo nelle fabbriche «Ruiz de Alarcón» (mille operai) e «Centa Metal» (trecento operai). La polizia ha arrestato quaranta metallurgici degli «Altos Hornos» e dieci della «Babcock Wilcox», in sciopero da più di una settimana contro la nuova legge sindacale, lo stato d'emergenza e il blocco dei salari. Riunita che mercoledì scorso sotto i violenti scioperi verificati fra poliziotti e scioperanti.

A Pamplona, il direttore del giornale «Pensamiento Navarro», Xavier Maria Pascual, è stato arrestato e confinato nel villaggio di Rana, provincia di Segovia. Dal 24 gennaio, migliaia di persone sono state arrestate, e decine di avvocati, giuristi, professori universitari, medici, studenti ed altri intellettuali sono stati inviati al confino.

Aereo venezolano dirottato su Cuba

CARACAS. 11. Un aereo di linea venezolano «DC 9» con a bordo 68 passeggeri ed un equipaggio di cinque persone, è stato costretto a mutare rotta e a dirigersi verso l'Avana, l'epicentro, il quale mancano ancora parecchi, e avvenuto cinque minuti dopo che l'apparecchio appartenente alla «Linea Aeropostal Venezolana» era decollato dall'aeroporto di Grano de Oro nella provincia occidentale di Zulia diretto a Caracas.

Il dirottamento opera in direzione del secondo in 24 ore.

Medio Oriente

Riad in missione in Irak e Siria

Crisi nel governo di Tel Aviv in seguito alla intervista di Eshkol a «Newsweek» - Il 22 febbraio giornata di appoggio alla lotta dei palestinesi

IL CAIRO. 11. Il Consiglio Esecutivo della Organizzazione per la Liberazione della Palestina (il cui presidente, Arafat, è il portavoce di Al Fatah) ha lanciato un appello all'intera nazione araba per manifestare il 22 febbraio il suo appoggio al popolo palestinese in lotta. L'appello è stato accolto nella RAU, come attesta il numero odierno di Al Ahran, il quale annuncia che il 22 febbraio saranno osservati cinque minuti di silenzio «per manifestare solidarietà con Gerusalemme araba e con la resistenza nei territori occupati». Inoltre i lavoratori arabi sono invitati a sottoscrivere la paga della stessa giornata del 22 febbraio a beneficio della lotta dei palestinesi.

La scelta della giornata del 22 febbraio è dovuta al fatto che in tale data a Gerusalemme e in Cisgiordania sarà attuato uno sciopero di protesta contro le misure amministrative annessioniste decise dagli occupanti israeliani. In particolare, Israele ha rinviato di tre mesi, fino al 23 maggio, l'applicazione del decreto in base al quale i commercianti arabi della zona giordana di Gerusalemme dovrebbero passare sotto il controllo israeliano. Al Ahran afferma che tale rinvio è «la prova che la pressione araba può costringere il nemico alla ritirata».

La resistenza araba contro gli israeliani è viva in tutte le zone occupate. A Gaza centinaia di studenti hanno manifestato, e hanno lanciato sassi contro le auto israeliane. A Gerusalemme, i giovani hanno distribuito manifesti che invitano allo sciopero per il 22 febbraio. A Nablus e a Tulkarem prosegue lo sciopero degli studenti e dei commercianti. Carri armati israeliani hanno aperto il fuoco contro il villaggio giordano di Manchia. Artiglieria e aviazione israeliane hanno attac-

cato posizioni giordane a Ghor Fitta a sud del Mar Morto. Quattro soldati giordani sono morti e sei sono rimasti feriti a causa di questo attacco aereo israeliano condotto questa mattina alle 10.30. Lo ha annunciato ad Amman un portavoce giordano, aggiungendo che l'attacco è stato condotto da otto aerei israeliani e due elicotteri, che hanno lanciato bombe al napalm sulle forze giordane.

Per l'aumento dei salari e la «scala mobile»

Oggi in Francia giornata di lotta indetta dalla CGT

Gli aumenti richiesti sono intesi a compensare le perdite dovute alla politica governativa di austerità - Preparazione all'appuntamento di marzo

PARIGI. 11. Per domani la CGT — la confederazione sindacale unitaria — ha indetto una «giornata di azione», con interruzioni del lavoro e manifestazioni pubbliche, in sostegno della richiesta di un aumento salariale del sei per cento, e della instaurazione della «scala mobile». Come è noto, il potere di acquisto dei lavoratori francesi, dopo gli accordi di frontiera che concludono la lotta del maggio 1968, ha subito una decurtazione a causa

della politica di austerità e della inflazione, così che i miglioramenti salariali conseguiti con quegli accordi sono stati svuotati.

Di qui la richiesta di nuovi aumenti, che sarà presentata all'appuntamento di marzo con i datori di lavoro e con i rappresentanti del governo. La giornata di domani avrà il carattere di una manifestazione di unità operaia, in vista appunto dell'appuntamento di marzo.

Invito a boicottare il Sud Africa

GINEVRA. 11. Un gruppo di quaranta personalità svizzere, appartenenti ad ambienti politici, culturali e religiosi, ha invitato la popolazione di Ginevra a boicottare i prodotti di origine sudafricana (circa 9 miliardi di lire), che un consorzio di grandi banche elvetiche si appresta a lanciare sul mercato svizzero per conto del Sud Africa.